

ISSN 2208-052X Online
ISSN 2208-0517 Print

Every Wednesday to the World

Allora!

Periodico indipendente
comunitario
informativo e culturale

Direttore
Franco Baldi
editor@alloraneWS.com

BOSSLEY PARK | FAIRFIELD | HABERFIELD | FIVE DOCK | PETERSHAM | SYDNEY | DRUMMOYNE | RYDE | SCHOFIELDS | LIVERPOOL | MANLY VALE | LEICHHARDT | CASULA | ORAN PARK | WOLLONGONG | GRIFFITH | MORE...

Settimanale degli italo-australiani

Anno VI - Numero 12 - Mercoledì 23 Marzo 2022

Price in ACT/NSW \$1.50

Non è Venezia... è Lismore



Da scimmia
a scimmia

03



04 2022 Werriwa
Volunteer Awards



Servizio Speciale
Alluvione di Lismore

05



Sydney Harbour Bridge
festeggia 90 anni

09



14 Chi è
Kristina Keneally?



Dal Veneto all'Australia
passando per l'inferno

17

Lismore ha bisogno di più volontari



Con ancora molto lavoro da fare per il recupero dalle inondazioni della città, Resilient Lismore sta lanciando un appello a quanti dalle regioni vicine continuano a venire in soccorso della popolazione.

L'assistenza necessaria include lavare i muri e dentro le case, pulire i cortili, aiutare nelle cucine della comunità e nei centri di distribuzione del cibo, e ovviamente persone abili che possono aiutare a rendere le case sicure per il ritorno nelle dimore dei residenti, dove possibile.

Il Volunteer Hub si trova al 117 di Magellan Street, di fronte alla biblioteca comunale.

Pope Francis' message to Lismore



Pope Francis has written to the Bishop of Lismore Greg Homeming OCD to express his "heartfelt solidarity and closeness in prayer" for the people of the diocese following their recent flood disaster.

He sent the message via Cardinal Pietro Parolin, the Vatican's Secretary of State. "The Pope prays especially for the repose of the deceased, the healing of those injured, and for the important work of reconstruction, commending all to the maternal intercession of the Blessed Virgin Mary, His Holiness cordially sends his blessing as a pledge of strength and peace in the Lord."

Il rischio di perdere la memoria



C'è preoccupazione per ciò che la perdita delle memorie familiari e del patrimonio culturale significherà per la regione di Lismore e delle aree colpite dalle inondazioni.

La perdita per i beni artistici e culturali della zona è stata profonda.

La galleria regionale di Lismore ha subito danni "terribili".

Il governo del NSW ha organizzato rapidamente un convoglio di camion congelatori - essenziali per fermare la formazione di muffe - per spostare i pezzi danneggiati a Brisbane a tentare un'operazione di salvataggio di massa.

La comunità di Lismore è stata colpita da un grave evento alluvionale. Per aiutare quanti sono stati colpiti dalle inondazioni, potete donare al Lismore Flood Fund tramite un bonifico bancario diretto. Le coordinate bancarie sono:

Name: Lismore City Council - Flood Fund Account
BSB: 062 565
Account: 10864633

Il comune sta accettando donazioni a scopo di effettuare ripristini di emergenza e supportare la comunità a seguito del disastro alluvionale di Lismore.

Effettuando una donazione, il Comune conserva la piena discrezione su come vengono utilizzati tutti i fondi donati, che possono includere la distribuzione di fondi ad altre organizzazioni o persone affinché tali organizzazioni possano utilizzarli e distribuirli come stabiliscono. Il Comune non ha l'obbligo di imporre l'uso di fondi da parte di terzi.

L'Istituto Italiano di Cultura Sydney e l'agenzia ICE di Sydney hanno recentemente tenuto una presentazione del noto architetto italo-australiano Luigi Rosselli

Design e nuove tecnologie per un futuro sostenibile



Silvia Gardin (IIC) Architetto Luigi Rosselli, Paola De Faveri (ITA) e Lillo Guarneri (IIC)

L'evento è stato una vetrina del design italiano, dello stile, della qualità e della desiderabilità del marchio Made in Italy, arricchito da eccellenti specialità gastronomiche sotto forma di aperitivo. L'Italian Design Day è un'iniziativa annuale lanciata nel 2017 dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale con il sostegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo.

Luigi Rosselli è un architetto italo-australiano che pratica da oltre 35 anni ed è riconosciuto per aver realizzato alcune delle case più iconiche di Sydney.

L'approccio di Rosselli all'architettura è "umanista, dove le persone e l'ambiente hanno la precedenza sui dogmi preconcetti del design".

I suoi edifici hanno la morbidezza delle strutture consumate dal tempo, delle forme organiche, a differenza della nitidezza e della fredda perfezione dell'architettura contemporanea.

Nato a Milano nel 1957, Ros-

selli si è formato all'Ecole Polytechnique Federale di Losanna e ha trascorso diversi anni come studente architetto, prima nello studio di Mario Botta in Svizzera e poi sotto la guida di Romaldo Giurgola nel suo studio Mitchell Giurgola a New York. Si è poi trasferito con lo studio a Canberra dove ha contribuito alla progettazione del Palazzo del Parlamento.

Tre diverse esperienze che gli hanno insegnato ad avere un approccio olistico al design (from Spoon to City) nel caso di Mario Botta, un approccio umanista con Giurgola e il ruolo della democrazia in architettura nel caso di Giurgola e Thorp a Canberra.

Dopo aver conseguito un Master in Architettura (1984) dall'E-PFL (Primo Premio SIA) con una tesi sull'Eclittismo e un progetto per un Hotel sul Passo del Sempione, Luigi si trasferisce definitivamente in Australia dove apre nel 1985 il proprio studio a Sydney che continua oggi con una prolifica consegna di un nuovo approccio all'architettura residenziale. (IIC Sydney)

Richiesta contributi entro il 31 marzo:

Stampa italiana all'estero



La Federazione Unitaria per la Stampa Italiana all'Estero ricorda agli editori che il prossimo 31 marzo scade il termine per la presentazione delle domande di contributo a favore dei periodici in lingua italiana editi e diffusi all'estero, o editi in Italia e diffusi prevalentemente all'estero, nell'anno 2021.

Come precisato dal presidente Gianni Cretti, "le domande di contributo devono essere presentate all'ufficio consolare italiano della vostra circoscrizione territoriale, avendo l'accortezza di farvi rilasciare ricevuta dell'avvenuta consegna".

Sempre entro il 31 marzo, continua Cretti, "vanno inviate - direttamente e a vostre spese - le copie cartacee delle riviste alla PCM-DIE all'indirizzo: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, Ufficio per il sostegno all'editoria, Servizio per il sostegno diretto alla stampa. Copia

della ricevuta di spedizione delle pubblicazioni alla PCM-DIE va presentata all'ufficio consolare".

Gli editori, ricorda ancora Cretti, "hanno l'obbligo di dare evidenza sulla copia cartacea della rivista del contributo percepito e di eventuali altri finanziamenti pubblici; la documentazione va inviata laddove gli originali fossero in lingua locale, corredata dalla traduzione in lingua italiana; la conversione della valuta locale in euro va effettuata al tasso di cambio indicato dalla PCM-DIE".

La modulistica e le necessarie informazioni sono pubblicate dalla PCM-DIE sul sito web del dipartimento. "Attenendoci a queste disposizioni - conclude Cretti - contribuiremo a snellire l'istruttoria evitando così che l'erogazione dei contributi alle testate che ne hanno diritto venga dilazionata nel tempo con i problemi che ne derivano per molte di queste". (aise)



Volo MH17: Australia-Olanda, procedimenti legali contro Mosca

Attraverso l'Organizzazione internazionale per aviazione civile Australia e Olanda hanno lanciato dei procedimenti legali contro la Russia attraverso l'Organizzazione internazionale per l'aviazione civile per l'abbattimento del volo MH17 della Malaysia Airlines, abbattuto nel 2014 sull'Ucraina orientale. Lo riporta il Guardian.

L'azione legale potrebbe costringere la Russia a prendere parte ai negoziati in stallo con i due paesi e rischia di essere sanzionata dall'organizzazione

legata alle nazioni unite che è responsabile per l'applicazione della normativa internazionale sull'aviazione.

Australia e Olanda stanno cercando di ottenere compensazioni e una scusa dalla Federazione russa per il disastro dell'MH17, in cui morirono 298 persone, compresi 38 australiani. La Russia, che ha negato il proprio coinvolgimento nonostante un'inchiesta internazionale, si è ritirata unilateralmente dai negoziati con i due paesi nell'ottobre del 2020. (ANSA)

Australia secondo invio di missili e altre armi all'Ucraina

L'Australia sta preparando un secondo invio di 'aiuti letali' per l'Ucraina, che comprenderanno missili anti blindatura Javelin made in Usa, oltre a fucili, munizioni e bombe a mano. Lo riferisce oggi il quotidiano The Australian, precisando che dirigenti australiani della Difesa e degli Esteri si sono incontrati con funzionari dell'ambasciata ucraina a Canberra per discutere l'imminente spedizione di armi.

La prima spedizione è stata effettuata all'inizio del mese: partita dall'Australia su un C-17 della Difesa con destinazione Polonia, è stata poi trasportata attraverso il confine in Ucraina. Secondo il quotidiano, funzionari ucraini sperano che la seconda spedizione, che dovrebbe raggiungere l'Ucraina entro due settimane, sia più generosa della precedente, che aveva un valore di circa 70 milioni di dollari. (ANSA)

Allora!

Settimanale degli Italo-Australiani
Published by Italian Australian News
1 Coolatai Cr, Bossley Park 2176
Tel/Fax (02) 8786 0888
Email: editor@alloranews.com

Direttore: Franco Baldi
Assistente editoriale: Marco Testa
Responsabile: Giovanni Testa
Marketing: Maria Grazia Stornio
Correttrice: Anna Maria Lo Castro
Ufficio: Ambra Meloni

Rubriche e servizi speciali:
Vannino di Corma, Emanuele Esposito,
Gianmaria Marcuzzi, Giuseppe Querini
Daniel Vidoni, Antonio Strapazzuti
Antonio Bencivenga, Francesco Raco
Alvaro Garcia, Pino Forconi

Collaboratori esteri:
Antonio Musmeci Catania, Roma
Angelo Paratico, Verona e Hong Kong
Marco Zacchera, Verbania
Omar Bassalti, Singapore
Carlo Ferri, Imola, Bologna

Agenzie stampa:
Comunicazione Inform,
Notiziario 9 Colonne ATG, ANSA
The New Daily, Euronews, Huff Post,
Sky TG24, CNN Alert, CNN News,

Disclaimer:

The opinions, beliefs and viewpoints expressed by the various authors do not necessarily reflect the opinions, beliefs, viewpoints and official policies of Allora! Allora! encourages its readers to be responsible and informed citizens in their communities. It does not endorse, promote or oppose political parties, candidates or platforms, nor directs its readers as to which candidate or party they should give their preference to.

Distributed by Wrapaway
Printed by Spot Press, Sydney, Australia

EPASA-ITACO
CITTADINI IMPRESE
Ente di Patronato

PATRONATO ITALIANO

SEDE CENTRALE: 1 COOLATAI CRESCENT, BOSSLEY PARK
(cnr Prairie Vale Road)

gli uffici del
PATRONATO EPASA-ITACO
sono a tua disposizione tutto l'anno!
Dal
lunedì al venerdì, 9:00am - 3:00pm
o su appuntamento (02) 8786 0888
Email: patronato@cnansw.org.au
Web: www.cnansw.org.au



ALTRI PUNTI:

Austral: Scalabrini Village
Five Dock: Professionals Property
Chipping Norton: Scalabrini Village
(Solo per appuntamento)
Drummoyne: JPN Natoli Tax Agent
(Solo per appuntamento)
Wollongong: Berkeley Neighbourhood
Centre, 40 Winnima Way, Berkeley

Pensioni Italiane
Pensioni estere
Esistenza in vita
Redditi esteri
Giudice di pace
Assistenza Centelink

Numero Verde
1300 762 115



PIÙ VICINI, PIÙ APERTI E PIÙ SICURI

Non in mio nome!

di Marco Amendola

Pace - Chi ci governa tiene tanto alla pace che invia armi, o minaccia la terza guerra mondiale.

Ipcrisia - Cadono le maschere. Si sono svolti eventi di ogni tipo in paesi o stati fantoccio, con dittatori dal volto pulito ma dalle mani sporche. I famosi diritti civili (ma dopo i soldi).

Paralizzare l'economia - È il politicamente corretto, spietato tanto quanto le bombe. Però "sanzioni economiche" suona bene.

Buoni e cattivi - Siamo ormai alla narrazione fast food. La drammatizzazione è sulle parole: "interventi umanitari", "esportare la democrazia", "bombe intelligenti". Dolcetto o scherzetto?

Soldi - Forse il blocco del codice bancario Swift dovrebbe essere applicato anche a quelle banche in cui transitano soldi sporchi da armi e droga.

Prezzo del benessere - "L'UE con il 7% della popolazione utilizza quasi il 20% delle risorse mondiali". "Oltre 900 miliardi di dollari il costo dell'intervento Usa in Afghanistan", e "dal 2001 l'Italia ha speso 6,8 miliardi di euro". La libertà costa.

Ucraina - È in mezzo all'attrito fra potenze. Una questione intricata, legata a equilibri mondiali. Ad oggi si prevedono 5 milioni di profughi in fuga dall'Ucraina a causa dell'invasione russa. Se non si trova un accordo diplomatico fra Usa, Europa, Russia e Cina, gli sviluppi sono imprevedibili.

Russia - Non siamo ai tempi della Guerra Fredda. Oggi la Russia è un economia di mercato intrisa da un rinnovato imperialismo e nazionalismo. Concetti del secolo scorso mai sopiti dopo la caduta del Muro di Berlino.

Stati Uniti - Non sono anti-americano, critico la politica estera come cercare la supremazia in

zone distanti, vedi Vietnam, Afghanistan, per arrivare ai giorni nostri nel Mediterraneo e all'Est Europa.

Europa - Mai così debole e allineata al Patto Atlantico, con gli Stati Uniti attenti a che non si crei nessun asse fra Europa e Russia.

Cina - E se il pesce grosso dopo la Russia fosse la Cina? Fantapolitica. Eppure già nel 2000 il Pentagono calcolava la Cina temibile nel 2017 a livello demografico, economico, militare e tecnico.

Italia - Invece di starne fuori, il nostro paese mette a disposizione centinaia di truppe e mezzi.

Nel cuore dell'Europa - Nei paesi dell'Europa dell'est si sono radicati movimenti nazi-fascisti. Sovvenziati da chi, e per cosa? Anche in Ucraina è nota la presenza di formazioni che si richiamano a quelle ideologie. "Dal '91 nessun libro scolastico in Ucraina ammette le infamie di cui si macchiarono i collaborazionisti ucraini alleati di Hitler", e secondo l'istituto Simone Wisental "nel paese non si è mai condotta una singola indagine su un criminale di guerra nazista locale".

Energia - Accaparrare le risorse energetiche per garantire il nostro benessere. Sfruttare i paesi poveri "per esportare nei paesi occidentali elettricità e idrogeno". È la svolta green, ma dal lato sporco.

Chernobyl - Dal 1993 si lavora alla realizzazione di un deposito geologico per le scorie nucleari a Chernobyl a cui sono interessati i paesi europei. In Ucraina sono inoltre attive 4 centrali nucleari.

Informazione - Da distinguere dalla propaganda, e in guerra bugie e disinformazioni abbondano. Spesso mi chiedo se ricevo un'informazione scrupolosa, critica verso tutte le parti in campo. Le notizie arrivano da chi fa la guerra, e viene fatto vedere o non vedere ciò che serve per orientare l'opinione pubblica, anche attraverso le emozioni, o omettendo informazioni. "Durante la Guerra del Golfo le forze armate occidentali incoraggiarono la diffusione di immagini che davano l'idea di guerra tecnologica; durante la campagna britannica delle Falklands del 1982 il governo inglese non autorizzò alcuna diretta televisiva. Non è opportuno che i grandi media ispirino alla gente dubbi sulla lotta alla quale è chiamata, e ancor meno che diffondano materiale propagandistico contro la guerra".

Social - Anche questi mezzi diventano parte del gioco. Nel 2011 il The Guardian svela l'utilizzo di tecniche di destabilizzazione per orientare cittadini e opinione pubblica attraverso i social media.

Non in mio nome - Tutto questo avviene non in mio nome. Sono contro ogni risoluzione militare e per l'autodeterminazione dei popoli. "Fra i vinti la povera gente faceva la fame. Fra i vincitori faceva la fame la povera gente egualmente", scriveva Bertolt Brecht.



Prigioniero della democrazia

di Alessandro Di Battista

Questo signore da più di 10 anni non è più un uomo libero. Il libero e democratico occidentale gli ha tolto la libertà. Da diversi anni è rinchiuso in una prigione di massima sicurezza nel libero e democratico occidentale. Mi stupisco che sia ancora vivo. Questo signore - si chiama Julian Assange per chi non lo conoscesse - ha osato pubblicare documenti segreti che attestano i crimini di guerra del libero e democratico occidentale compiuti negli ultimi 20 anni.

Crimini di guerra di cui si parla (giustamente) quando vengono commessi dai "nemici" ma che vengono sistematicamente nascosti se i responsabili sono i cosiddetti "amici". La doppia morale è nauseabonda.

Quando Amnesty International denuncia le violazioni di libertà in Russia, giustamente, se ne parla parecchio. Se chiede la liberazione di Assange viene ignorata. Per non parlare del report in cui Amnesty dimostra l'a-

partheid commesso a danno del popolo palestinese da parte dei governi israeliani.

Nel libero e democratico occidentale nessuno ha osato chiedere a Obama, dopo i bombardamenti a tappeto sulla Libia, la restituzione del Nobel per la Pace ricevuto circa 500 giorni prima di ordinare i raid.

Questo (repetita iuvant) non toglie nulla alla condanna per il crimine della guerra preventiva russa in Ucraina. Ma se non si comprende che le guerre in Iraq, Somalia, Afghanistan, Libia o i bombardamenti su Belgrado, oltre ad aver fatto milioni di morti, feriti, profughi rappresentano oggi la miglior "arma" propagandistica nelle mani di Putin, beh, non si va da nessuna parte.

Finché un eroe come Assange marcirà in carcere gli pseudo-intellettuali difensori delle verità comode non dovrebbero pronunciare la parola "lotta in difesa della libertà". E quando osano farlo dovrebbero almeno provare vergogna.

Atrocità disumana



di Nicola Fratoianni

Il regime Saudita ha condannato e giustiziato 81 persone in un giorno, la più grande esecuzione nella storia moderna del Paese.

Mi domando se sia questo il tanto sbandierato "Rinascimento Saudita" di cui qualcuno blaterava.

E tengo a ricordare che da luglio 2021 il governo Draghi ha revocato la clausola che impediva al nostro Paese di vendere armi al regime Saudita, nonostante la legge italiana impedisca la vendita di armi a stati in guerra, com'è l'Arabia Saudita con il suo sanguinario conflitto in Yemen (ma d'altronde, nel 2015 abbiamo

venduto oltre 20 milioni di armamenti alla Russia di Putin dopo l'invasione della Crimea, non dobbiamo sorprenderci troppo).

Blocco di esportazione delle armi che si è ottenuto solo con il precedente governo, dopo anni di pressione da parte della società civile e di una parte della politica, fra cui Sinistra Italiana.

Vogliamo mandare un messaggio concreto di Pace in questi giorni drammatici? Smettiamola di esportare morte e distruzione, prima di tutto verso questi sanguinari regimi.

Teniamole a mente queste cose, per evitare di trovarci nudi e impreparati quando scoppiano le guerre.



Da scimmia a scimmia

di Michele Serra

Per distruggere l'umanità bastano e avanzano una cinquantina di bombe termonucleari. Dette familiarmente bombe atomiche. Però nel mondo le atomiche non sono cinquanta. Sono quindicimila.

La domanda, dunque, è questa: se per annientare il nemico e anche l'amico bastano cinquanta atomiche, perché ne abbiamo costruite quindicimila?

Una risposta razionale non esiste. Nemmeno la più cinica logica di guerra può giustificare uno spreco così demente.

Se fossimo al bar vi direi: questa è la prova del fatto che siamo, come specie, non solamente malvagi. Siamo anche coglioni.

Ma se nel bar ci fosse uno psicoanalista potremmo fare un passetto in più: ci spiegherebbe che un accumulato così smisurato è una forma di collezionismo. Il collezionismo è studiato, in psicoanalisi, tra le perversioni.

I collezionisti più accaniti sono i russi e gli americani, ne hanno molte migliaia. Seguono Cina e Francia, circa trecento a testa. Dilettanti.

Hanno l'atomica anche India, Pakistan, Gran Bretagna, Israele e Corea del Nord. Nove paesi in tutto. Democrazie e dittature unite nella lotta al buon senso. L'Italia non dispone di atomiche in proprio, ma ne ha una settan-

tina, diciamo così, in affitto, nelle basi Nato sul nostro territorio. Non le abbiamo fatte noi, ma le curiamo come se fossero nostri figli.

Nel diritto internazionale ci sono parecchie armi messe al bando. Sono le armi biologiche, le armi chimiche, le mine antiuomo, le bombe a grappolo.

Poi le si usa lo stesso, si sa, ma almeno formalmente sarebbe vietato farlo. La bomba atomica, no. Non è al bando.

L'Onu, da quando è nata, ci ha provato, a mettere al bando la bomba, anche pochi anni fa, nel 2016. Quali sono i 37 paesi che nel 2016 hanno votato contro il disarmo nucleare? E' così banale che quasi mi vergogno a dirlo: sono i paesi che hanno l'atomica, più i loro alleati militari. Compresa l'Italia, che nel 2016 ha votato contro il piano internazionale di messa al bando.

Nel 1955 Albert Einstein e Bertrand Russel scrissero un appello per il disarmo firmato da una decina di premi Nobel. Diceva: "Vi chiediamo, se vi riesce, di mettere da parte le vostre opinioni e ragionare semplicemente in quanto membri di una specie biologica che rischia di estinguersi".

La parola più audace, più utopistica, nella frase che vi ho appena letto, è l'uso del verbo "ragionare". Non credo sia alla nostra portata.

Export record per il Provolone Valpadana DOP, + 50% in Australia



Il famoso formaggio è sempre più amato in tutto il mondo e nel 2021 ha raggiunto il +20% dell'export mondiale.

L'Australia è nella top 5 anche grazie al progetto "Born to be genuine - Provolone Valpadana, un formaggio DOP dall'Europa". Il Consorzio Tutela Provolone Valpadana ha diffuso i dati export 2021, ed è stato un vero e proprio anno d'oro per questo formaggio europeo che ha guadagnato +20% rispetto al 2020. E l'Australia è un mercato sempre più

interessante e "pesante" in termini percentuali, tra i primi 5 nel mondo (il secondo mercato extra UE), con oltre il 50% in più di prodotti a Denominazione di Origine Protetta venduti nel 2021.

"Tra le ragioni di questo exploit c'è sicuramente la campagna promozionale Born to be Authentic, il Provolone Valpadana, formaggio DOP europeo, progetto promosso dal Consorzio Tutela Provolone Valpadana e sostenuto dall'Unione Europea con l'obiettivo di aumentare il livello

di riconoscibilità dei marchi europei di qualità e per aumentare la percezione del valore da parte del consumatore - spiega il Presidente del Consorzio, Libero Stradiotti - Il progetto, che proseguirà per i prossimi 2 anni, è dedicato specificamente all'Australia, mercato dalle grandi potenzialità, che presta sempre maggiore attenzione alla genuinità e alla qualità dei prodotti alimentari, come si evince dai dati che mostrano un aumento di oltre il 50% per le esportazioni che includono il Provolone Valpadana DOP in questa classe di prodotto

Il progetto è volto a raggiungere entrambi gli operatori (chef in particolare) e consumatori (soprattutto millennial), oltre a giornalisti e influencer. Sono state pianificate numerose attività sia online e offline, in particolare nelle aree di Sydney, Melbourne e Brisbane".

Queste sono anche le aree geografiche in cui sono già evidenti i livelli di consumo più elevati, e qui si concentreranno principalmente le attività di promozione del progetto. Dopo le difficoltà logistiche legate alla pandemia, nel 2022 saranno pianificati numerosi eventi e attività faccia a faccia, a supporto dell'intensa attività digitale, grazie al sito www.borntobeauthentic.eu e ai social network dedicati.

Facebook: <https://www.facebook.com/Borntobeauthentic-109090364901590>

Instagram: <https://www.instagram.com/borntobeauthentic/>



Presidente Libero Stradiotti



Camminata e jogging della memoria

Oltre 570 sono stati i partecipanti alla Memory Walk & Jog del Western Sydney tenutasi recentemente al parco Lizard Log di Abbotsbury. L'evento ha voluto essere da sprono per ricordare tutti coloro che sono colpiti dalla demenza e raccogliere fondi per Dementia Australia. In una sola giornata sono stati raccolti \$85.000 in una sola camminata. Finora Dementia Australia ha raccolto \$752.467 e si pone come obiettivo \$1.700.000.

Fondato da operatori sanitari più di 35 anni fa, oggi Dementia Australia è l'organismo naziona-

le di riferimento per le persone colpite dalla demenza in Australia. Iniziative come la Memory Walk & Jog amplificano le voci delle persone colpite dalla demenza sostenendo e condividendo storie per aiutare a informare e ispirare gli altri.

Dementia Australia è la principale fonte di informazioni, istruzione e servizi di supporto affidabili per quanti sono colpiti da questa malattia. L'evento è stato reso possibile grazie al Western Sydney Parklands e al membro federale per Werriwa, Anne Stanley MP.



Nominate Now: Mayor's Youth Achievement Awards

Nominations are now open for the 2022 Fairfield City Mayor's Youth Achievement Awards, identifying young people that champion excellence in leadership, passion, commitment and enthusiasm from the Fairfield Local Government Area.

Fairfield City Mayor Frank Carbone said Council is committed to celebrating the contribution of young people in the community.

"It brings us great pleasure each year to recognise local young people making a difference through their demonstration of leadership, passion, commitment and enthusiasm," Mayor Carbone said.

"The awards are an opportunity to recognise young go-getters with success stories in areas like business, sportsmanship, volunteering, mentoring and personal growth.

"This year will see the addition of the First Nations Youth Award

to our categories, in recognition of the valuable contribution young people of Aboriginal and Torres Strait Islander descent make within our community.

"Recognising local young people in leadership creates confidence, encourages ambition and inspires new leaders now and in the future.

"If you know of someone aged 12-24 that fits the profile of the Fairfield City Youth Achievement Awards then I encourage you to nominate them now."

The 2022 Fairfield City Mayor's Youth Achievement Award has a wide range of categories.

Nominations are open until Sunday 1 May 2022. Head to www.fairfieldcity.nsw.gov.au/Mayors-YAA for more about award criteria and to make a nomination. Winners will be announced at a presentation at Fairfield City Council's Administration Centre in Wakeley on Thursday 16 June 2022.



Anne Stanley MP

Federal Member for Werriwa

2022 Werriwa Volunteer Awards

Nominations are now open for the 2022 Werriwa Volunteer Awards.

"It's that time of year again where we celebrate and recognise those who give up their precious time in service to the wider community," said Ms Stanley.

"Volunteers are the backbone of our communities, and they deserve to be put in the spotlight for all the hard work they do."

"I would like to thank all the volunteers in my electorate and encourage people to nominate a volunteer for an award."

To nominate a volunteer please visit <https://www.annestanley.com.au/events/> and fill out the nomination form below. Alternatively, you may wish to contact the office on:

(02) 8783 0977 or Anne.Stanley.MP@aph.gov.au

artēxο
CARE FOR BEAUTY

Fernando Pellegrino
Managing Director Australia & New Zealand

T +61 2 9099 1111
F +61 2 9099 1110
M +61 412 868 585

M Centre - Shop 35
40 Sterling Road
Minchinbury NSW 2770
fernando@myartego.com.au
myartego.com.au



"E, come sempre, sono i più poveri che devono pagare il prezzo più alto"

di Franco Baldi

Lismore è una ridente cittadina del NSW più vicina a Brisbane che a Sydney. Situata sulle rive del Wilson River, Leicester Creek e Nashua Creek, le zone basse dell'abitato sono soggette ad inondazioni in vari periodi dell'anno.

Nonostante qualcosa sia stato fatto nel passato per alzare l'argine, nessuno si sarebbe aspettato una pioggia tale da far esondare il fiume fino a raggiungere l'altezza di 14,4 metri, tale da battere tutti i record nella storia di Lismore.

"Ha cominciato a piovere una settimana prima del disastro - ci racconta Giovanni Foltran, uno dei più colpiti dalla tragedia - e la domenica successiva ha cominciato a piovere più forte e, dopo domenica sera, la pioggia è venuta giù molto pesante; l'acqua è cominciata a crescere lunedì mattina, il giorno 28, rompendo l'argine.

Qua siamo in pianura e siamo come una pentola: quando piove un po' troppo, l'acqua che viene giù dal Leicester Creek qui dietro, si scontra con l'acqua che viene giù dal Nashua Creek e tutta quell'acqua va a finire nel Wilson River già pieno di suo. Questa è una zona presa da tre fiumi e, proprio qui, abbiamo avuto quasi 500 mm di pioggia in 12 ore e ci sono posti che hanno raggiunto 75 cm in 24 ore. Tutta questa pioggia che casca incontra fiumi in cui non riesce a stare dietro per portar via l'acqua e, pertanto, l'acqua è venuta su alta ed è arrivata fino lì dove ho messo la bandiera e si vede il livello arrivato fino a circa 4 metri d'altezza.

Naturalmente, tutto è rimasto sott'acqua, tutto quello che avevo: mobili, biancheria, anche i ricordi di una vita sono andati perduti. Anche la falegnameria, nel retro della casa, è stata completamente allagata e nulla si può salvare. Ora ho buttato tutto fuori e proverò a pulire, ma c'è troppo fango e non ci si può neanche muovere".

Come dice Giovanni, Lismore ha ereditato molti discendenti degli italiani originari di Little Italy, il villaggio costruito da coloni veneti all'inizio del secolo scorso. Gente forte, gente risoluta ma, negli occhi dei giovani, si legge tanta disperazione. Ora c'è l'e-



L'Italo Australian Club di Lismore era pronto per l'inaugurazione dopo i rinnovamenti apportati dalla nuova gestione del Club Marconi di Bossley Park. Oltre un milione di dollari era stato investito per il restauro. Ora purtroppo, dopo l'inondazione del 28 febbraio il Club si trova in condizioni di totale abbandono. I danni sono incalcolabili e il suo futuro incerto.



sercito che dà una mano e qualche volontario... ma domani? Lo dimenticheremo? Giovanni non è più giovane e di alluvioni ne ha già viste troppe. Mi auguro solo che, per lui, potrà esserci un'altra primavera... Non può finire tutto così miseramente: colpa della pioggia e colpa di chi ha permesso che si costruissero case in zone alluvionali e paludose, soggette a disastri idrogeologici.

Per capire il dramma: provate a fate il giro della vostra casa, guardate tutti i mobili, i quadri alle pareti, la cucina, i divani in salotto, la televisione... poi aprite gli occhi e ... tutto è sparito lasciando solo fango nero più del carbone. Riuscite ad immaginare questo? Giovanni non lo ha immaginato, Giovanni l'ha subito e ne è rimasto vittima insieme con i suoi paesani.

Lismore ha un club italiano che è rimasto completamente danneggiato dall'alluvione. Il club, recentemente acquisito dal Club Marconi di Bossley Park che lo aveva completamente rinnovato, era già pronto per l'inaugurazione. Ora è una conchiglia vuota e certamente occorreranno parecchi mesi per poterlo ripristinare, per non parlare del costo finanziario che sarà certamente ingente.

Le case attorno al club e nelle zone più basse della cittadina hanno subito danni ancora più gravi e molte case non potranno essere recuperate. Molte di queste residenze, sono le abitazioni degli italiani e c'è da augurarsi che non si arrendano rilocando

altrove, ma rimangano e si adoperino per la ricostruzione.

Gli italiani a Lismore sono conosciuti e rispettati per la loro caparbietà e sono sicuro che non saranno "quarantamila gocce di pioggia" a farli fuggire. Il fatto positivo che ho visto in paese è che tutti i cittadini si adoperano e si aiutano nello sgombero delle case alluvionate e, in molte aree, c'è anche l'aiuto dell'esercito con le divise da fatica color del fango tanto da mimetizzarsi con il paesaggio.

Si respira un'aria intrisa di muffa, sprigionata dalle masserizie accatastate al sole tropicale, sul ciglio della strada. Nelle zone a rischio, molta gente ha perso tutto, queste sono le zone più povere e, come sempre, sono i più poveri a pagare il prezzo più alto nei disastri e nelle catastrofi.

Grazie ad una guida eccezionale, Giampiero Battista, residente locale nonché amministratore scolastico e pompiere volontario che si è adoperato per mostrarmi la sua città, ho potuto rendermi conto dell'ingente danno causato dalla catastrofica alluvione. Giampiero è nipote di Florian Volpato, uno dei pionieri responsabili per la ricostruzione di Little Italy, villaggio fondato nella zona nel secolo scorso da emigranti veneti.

Giampiero conosce la zona perfettamente e ne conosce i suoi abitanti essendo residente da molto tempo ed essendo stato anche consigliere comunale della sua città.

continua a pagina 6



Giovanni Foltran, nel retro della casa dove ha installato il suo laboratorio di falegnameria, andato completamente distrutto. L'asta della bandiera indica il livello dell'acqua raggiunto dalle inondazioni.



Se una foto vale 1000 parole, due valgono un milione... Nonostante la Cattedrale di St Carthage a Lismore sia stata costruita in terreno elevato, l'intensità dell'alluvione si può capire confrontando le due fotografie.



continua da pagina 5

Adesso, le strade nella zona bassa sono pavimentate di fango nero e l'auto è stata ridotta ad un letamaio... ma questa è una vettura, può essere lavata e profumata mentre le case... molte di esse avranno macchie e odore di fango per sempre.

Programma della mia visita alla zona era anche quello di stilare una lista di bisognosi a cui far pervenire vouchers per l'acquisto di generi alimentari messi a disposizione, generosamente, dai nostri sponsors pubblicitari. Un grande ringraziamento da parte del settimanale Allora! va ad Emanuele Esposito di Uniti Italia nel Mondo, Famiglia Gullotta, Adelina Manno, Famiglia Testa e Famiglia Lopreiato.

Avremmo potuto distribuire vouchers ad abitanti di Lismore presi a caso basandoci sulle zone più colpite, ma molti hanno abbandonato le case inagibili e avremmo dovuto cercare nei sovraffollati centri di accoglienza.

Come fare? Strillare in italiano "C'è qualcuno che ha bisogno d'aiuto?"

Inoltre, altri hanno ottenuto alloggio temporaneo presso parenti o amici, quindi la soluzione logica ci è sembrata quella di appoggiarci alla signora Giuly De Nardi che fa parte del gruppo di volontari che organizza eventi

italiani, come per esempio il festival del cinema italiano Lis-Amore.

In futuro, provvederemo, nel limite delle nostre possibilità, a far pervenire altri aiuti a quelle persone che più ne hanno bisogno. Fateci sapere in cosa possiamo dare una mano.

Julie De Nardi risiede a Lismore con suo marito da molti anni e conosce le storie e le vite di tutti gli italiani in città. È la persona adatta per informarci di chi ha maggiore bisogno di altri tra le persone che hanno perso tutto e hanno bisogno di tutto.

"È incredibile - ci racconta Julie - come la forza dell'acqua abbia portato via tutto e abbia distrutto tutto. La comunità italiana è forte e in molte occasioni cerca di aiutarsi a vicenda.

È fatica superare una crisi da soli, in gruppo forse è possibile. Ci sono troppe persone che hanno bisogno di aiuto in questo momento a Lismore. In città abitano ancora molti italiani, non così tanti come nel dopoguerra quando i veneti immigravano in questa zona.

Ora i primi coloni hanno lasciato il posto a parenti giunti con atti di richiamo. Gli italiani si sono integrati e molti matrimoni misti si sono sviluppati negli anni. I coloni italiani hanno lavorato soprattutto nel settore

agricolo, in queste zone ci sono piantagioni di banane. Ore c'è un miscuglio di italiani di varie regioni però il blocco centrale è formato da persone arrivate dalla regione Veneto.

Con mio marito siamo volontari nel progetto di New Italy e collaboriamo attivamente per preservare i nostri ricordi di italianità. Eravamo lì quando hanno cominciato i lavori. Ora, con queste alluvioni e disastri purtroppo la gente comincia ad andarsene perché anche il lavoro nei campi non è facile; i giovani non si adattano a lavorare i campi come hanno fatto i loro genitori.

I miei figli, per esempio, se ne sono andati e molti della mia generazione sono passati ad altro mondo. Lismore dà lavoro a molta gente sia con il suo grande ospedale regionale che con l'università. Ci sono diverse attività commerciali ma sempre a livello familiare.

Non esiste la grande industria e la maggioranza della gente conduce piccole imprese a livello familiare.

I nuovi italiani preferiscono le grandi città dove ci sono maggiori opportunità di lavoro e non hanno lasciato l'Italia per venire a zappare la terra come fecero i loro antenati.

Stiamo diventando velocemente una comunità che invecchia ed è destinata a diminuire drasticamente. Occasionalmente, durante la stagione della raccolta, vediamo qualche giovane che viene a lavorare per qualche mese ma, finita la stagione, i giovani non restano, per loro non c'è niente per cui rimanere.

Di buono c'è che Lismore è una città con carattere molto forte e abituata a risorgere: tutti quanti si daranno da fare e sono certa che ognuno metterà il suo impegno per risollevare questa città. Gli abitanti non si sono fermati a piangere o a disperarsi, subito si sono messi all'opera prima ancora che arrivassero i soccorsi statali e l'esercito per sgombrare le case e per provare a ricominciare ancora una volta.

Tutti quanti si danno da fare e soprattutto ognuno aiuta gli altri. Siamo una comunità, siamo abituati ad aiutarci, siamo uniti. Non è la prima volta che abbiamo alluvioni, anche se non così grandi, ma sono convinta che riusciremo ad uscire da cotesta apocalisse.

Abbiamo spirito e volontà. Eravamo appena riusciti a ripartire dopo l'ultima alluvione e ci siamo trovati nuovamente alluvionati e, questa volta, l'acqua è stata talmente alta che non ha dato nessuna speranza, nessuna possibilità di salvare il contenuto delle case, dei nostri sacrifici e ricordi.

Florian Volpato, molti anni fa, aveva progettato un piano per proteggere la città e aveva anche provato a convincere il Consiglio Comunale e le autorità locali, ma non è mai riuscito a cominciare per mancanza dei fondi necessari. Aveva fatto un sacco di ricerche e progettato sistemi di dighe e canalette a difesa dall'acqua, ma nessuno ha voluto sentirlo e ora tutti ne stiamo pagando le conseguenze.

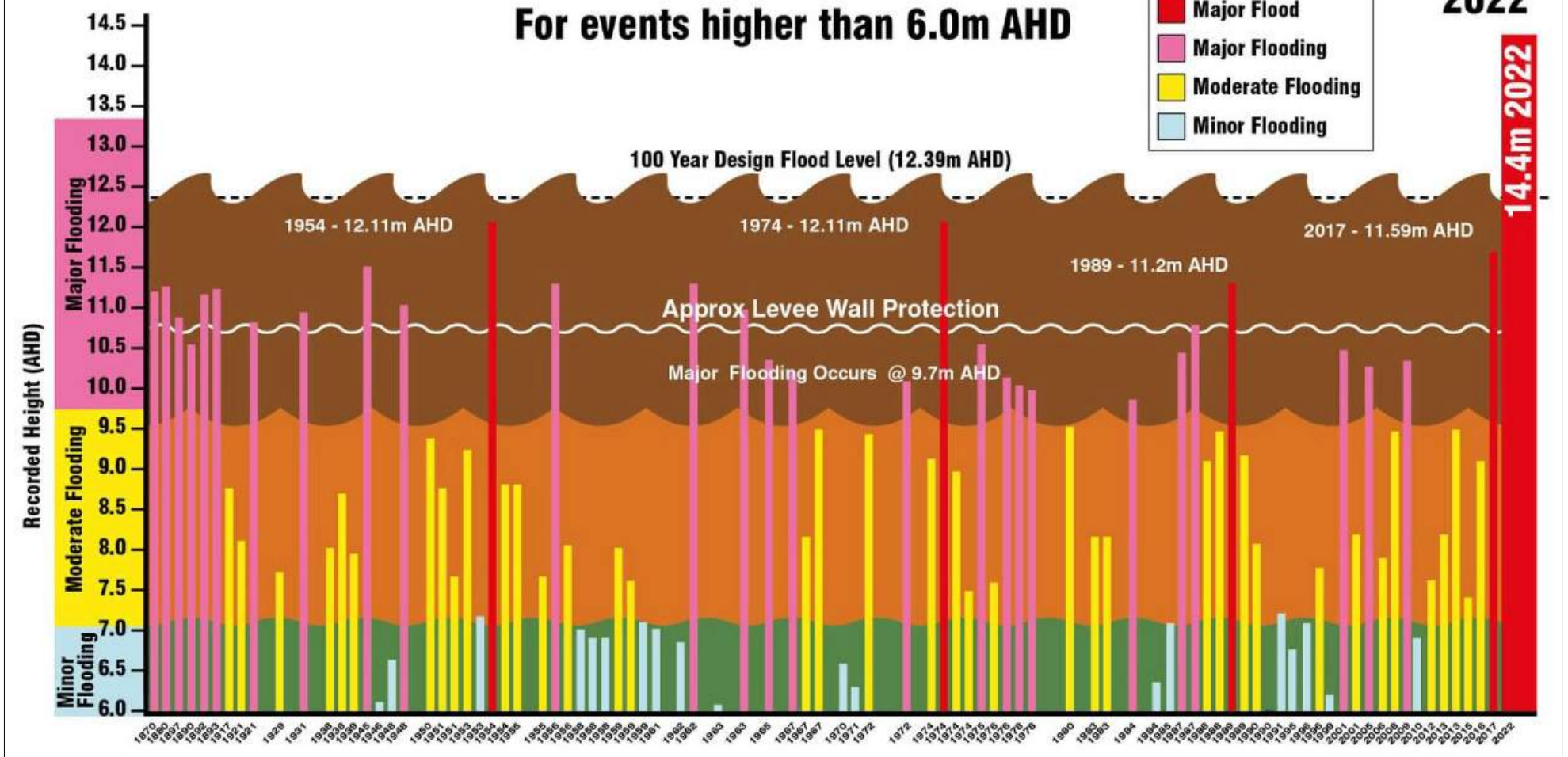


Julie De Nardi e Gianpiero Battista, due persone impegnate per il bene della comunità locale, coordineranno la distribuzione delle vouchers di Allora! messe a disposizione grazie alla generosità dei nostri sponsors.

History of Lismore Flood Events 1870 to 2022

For events higher than 6.0m AHD

14.4m
2022



Una breve storia delle inondazioni a Lismore

Lismore, cittadina situata nella zona settentrionale del N.S.W. a pochi chilometri dalla costa orientale che si affaccia sull'Oceano Pacifico, è stata colonizzata, per la prima volta, da tagliatori di cedri rossi e da agricoltori in cerca di terra fertile di alta qualità. Tutti i trasporti avvenivano in barca, utilizzando il sistema fluviale come una delle principali rotte commerciali verso il mare.

Le navi non potevano viaggiare a monte ma molto più in là dell'incrocio tra Leicester Creek e il fiume Wilsons e detto incrocio era adatto anche per far girare le navi. Pertanto, Lismore crebbe rapidamente attorno al commercio fluviale, al legname e alle industrie agricole, diventando una delle principali città della costa settentrionale.

Negli anni '90 dell'Ottocento, la ferrovia collegava il fiume e il sistema ferroviario, confermando ulteriormente lo status di Lismore come centro regionale.

L'importanza del fiume diminuì con il miglioramento del trasporto su strada, dopo la seconda

guerra mondiale. A questo punto, Lismore era già una città importante, stabilizzata adiacente al fiume Wilsons.

Sebbene la posizione di Lismore sia ideale come centro di servizi e commercio per prodotti e merci, la sua posizione geografica rimane la stessa e oggi le inondazioni arrivano molto rapidamente con impatto conseguente molto importante.

Così accade che, durante le forti piogge, le precipitazioni delle alte colline circostanti scendono, trasformate in ripidi torrenti e fiumi, e s'incontrano a Lismore, quindi rallentano, per diffondersi attraverso la pianura alluvionale prima di dirigersi e sfociare nel mare.

Nel 1954 e nel 1974 Lismore subì gravissime inondazioni, creando gravi problemi alla comunità residente.

Dopo l'alluvione del 1974, il governo dell'epoca commissionò una serie di studi per considerare i modi di risoluzione dei problemi di inondazione di Lismore.

L'allora governo ha assistito

con l'acquisto di terreni a Goonellabah per creare una nuova area commerciale e nuovi schemi di pianificazione per limitare la crescita nelle zone di pianura alluvionale. Inoltre, è stato introdotto un programma di acquisto volontario, volto ad aiutare le persone a lasciare le zone alluvionali gravemente colpite. Lo studio commissionato ha concluso affermando che sarebbe molto difficile costruire un sistema di argini per Lismore.

Dopo l'alluvione del 1989, è stato studiato nuovamente un possibile argine per proteggere il CBD. Dopo aver esaminato gli effetti idraulici di oltre 20 possibili schemi di argini, si è evinto che era pratico e fattibile finanziariamente costruire un sistema di argini limitato intorno a Lismore meridionale e centrale.

Nel 1999, è stato approvato un programma finanziato dal governo per proteggere il CBD e il South Lismore da un evento alluvionale di 1 anno su 10. Questa proposta significherebbe che la maggior parte delle inondazioni minori non entrerebbe nell'area centrale di Lismore e migliorerebbe, sostanzialmente, il tempo disponibile per l'evacuazione dei residenti e della comunità imprenditoriale in caso di inondazioni più grandi.

Nel marzo 2017, l'argine alluvionale di Lismore è stato superato per la prima volta dalla furia delle acque provocando una delle inondazioni più dannose, a memoria d'uomo, in termini di distruzione materiale e della stessa comunità.

Il 28 febbraio 2022, in aumento crescente, le acque alluvionali,



hanno rotto l'argine, allagato la città e lasciato centinaia di persone intrappolate, con altre piogge previste.

I residenti di Lismore sono rimasti esterrefatti dopo che inondazioni "senza precedenti" hanno allagato la città regionale del New South Wales con sforzi di salvataggio che sono continuati per tutta la notte.

Una piccola flotta di volontari su barche, kayak, canoe si è unita ai primi soccorritori del Servizio di emergenza statale per salvare le persone che erano rimaste intrappolate sui tetti o dentro le loro case. Circa 40.000 persone vivono nel bacino di utenza intor-

no a Lismore. Venti persone sono morte nella peggiore inondazione che la regione abbia mai registrato, lasciando migliaia di persone ancora senza elettricità e acqua corrente.

Il sindaco di Lismore, Steve Kreig, ha affermato che è necessario utilizzare le conoscenze ed esperienze locali sul campo. Nel frattempo, l'impianto di depurazione della città è stato decimato.

Ci vorranno fino a quattro mesi di tempo e 30 milioni di dollari per la riparazione dei soli danni materiali. Considerevoli i danni psicologici di chi ha perso tutto e dovrà ricominciare da zero assoluto.



Lismore può sopravvivere?

Lismore si trova nel mezzo di panorami strabilianti: colline verdi quasi luminose e addolcite da un languore subtropicale.

Uno sguardo laterale alle valli circostanti, alle catene montuose e alle nebbie mattutine; ogni volta, e per la meraviglia, quasi toglie il respiro.

Eppure, con una regolarità da marcia funebre, questa città paga un prezzo terribile per tanta bellezza seducente: le sue grandi inondazioni che spazzano vite umane.

Per la maggior parte degli anni, la città di Lismore è stata soggetta ad inondazioni. Nonostante esse siano nocive, in realtà sono diventate parte della vita quotidiana dei suoi residenti.

Ogni diluvio si aggiunge al folklore locale: una fonte di orgoglio resiliente, dove si mescolano masserie distrutte e foto arricciate di antenati bagnati dall'acqua, le vite di tutti gli altri all'interno di case di legno e ferro, segnate da segni di inondazione che macchiano i muri del colore della terracotta.

L'ultima alluvione, quella del febbraio 2022, è diversa: niente folklore ma desolazione assoluta.

Il sindaco di Lismore, Steve Krieg, afferma che il disastro - con record in altezza di metri 14,37 cioè due metri sopra i livelli registrati nel 1954 e nel 1974, cambierà la città per sempre. Deve cambiare per sopravvivere, dice.

"Questa era la nostra Cyclone Tracy - dice Krieg - Questo non è stato un grande evento di alluvione: questa è stata una vera demolizione".

Nella tragedia, sei persone risultano morte, migliaia senza casa e danni incalcolabili alle strutture, come case, scuole, aziende e sedi diverse di istituzioni culturali.

L'acqua ha attraversato Lismore Square, un centro commerciale che era stato costruito appositamente in posizione sopraelevata, essendo stato già progettato per essere a prova d'inondazione.

La cattedrale di St Carthage, costruita più di 100 anni fa su una collina scelta dal vescovo cattolico Doyle, presumibilmente fuori dalla portata delle inondazioni, è stata sommersa interamente.

Molti residenti, constatando che né la casa di Dio né il centro commerciale sono più al sicuro, si chiedono per la prima volta: può sopravvivere Lismore?

Le inondazioni dei fiumi del Nord, del Queensland sud-orientale, del nord di Sydney hanno spinto Shane Stone, capo dell'agenzia del governo federale per il ripristino di emergenza, a chiedere la fine dello sviluppo delle pianure alluvionali; Stone ha dichiarato che le case allagate non dovrebbero essere ricostruite poiché le assicurazioni si preparano a uno dei i più grandi risarcimenti nella storia dell'Australia.

"Gli australiani devono avere una indicazione onesta su dove

e come dovranno essere costruite le nuove case. I contribuenti non possono continuare a pagare un conto umano per questi enormi e catastrofici eventi, anno dopo anno", ha affermato Stone.

Con eventi meteorologici più estremi e misti all'entità dell'ultimo disastro, gli esperti di cambiamenti climatici sostengono che il futuro di Lismore si profila come una prova della determinazione dei governi, federale e statale, su come e dove vivranno gli australiani in futuro, e chi pagherà per gli enormi costi.

Oggi Lismore è una città regionale, letteralmente a cavallo di due mondi. La metà dei suoi quasi 30.000 residenti, la maggior parte dei suoi edifici commerciali, industriali e civili e delle istituzioni culturali rimangono legati allo storico fondovalle del fiume, a 10 metri sul livello del mare.

L'altra metà si trova su un altipiano da 130 a 170 metri sul livello del mare, a est del quartiere centrale degli affari, attraverso due sobborghi, Lismore Heights e Goonellabah.

Ron Hepburn ha dedicato gran parte della sua vita professionale cercando di mitigare i rischi di inondazione a Lismore e Ballina. In qualità di presidente per 12 anni del Richmond River County Council, organismo istituito per gestire i problemi di inondazione nel bacino idrico, ha sostenuto e avviato il piano per costruire l'attuale argine alluvionale CBD che è stato completato nel 2005. Questa era una posizione che gli è costata la posizione nel Consiglio Comunale di Lismore, dopo una reazione pubblica sull'altezza e sui costi suggeriti.

"Se non facciamo qualcosa,

Lismore morirà", disse dopo l'ultimo disastro. "Non sto parlando solo delle operazioni di pulizia, ma del danno alla reputazione della città, ai valori fondiari, alla fiducia delle imprese, ai prezzi delle case e a molti altri problemi invisibili e a lungo termine.

Ora, non sono un ingegnere idrogeologico, ma l'aver vissuto 60 anni a Lismore, mi suggerisce che né milioni di dollari né centinaia di milioni di dollari, spesi in opere di capitale, non forniranno altro che misure di cerotto. Tuttavia, non spetta al consiglio locale risolverlo, ciò richiederà l'intervento del Governo Federale e Statale".

Venerdì scorso, nel centro di Lismore, il sindaco Steve Krieg stava raccogliendo le macerie della sua attività, La Baracca Espresso Bar e Trattoria. Krieg e sua moglie Julianne affittano l'edificio del caffè e la casa annessa, dove stanno crescendo tre bambini.

"Voglio un solido impegno nelle prossime due settimane da parte dei governi federali e statali sulla ricostruzione di questa città" ha detto il sindaco di Lismore, l'indipendente Krieg - Il cuore di Lismore rimane il centro. Noi del Consiglio Comunale abbiamo piani inediti per alzare l'argine esistente sulla sponda orientale del fiume e alzare un argine sull'altro lato.

Questi piani includono anche lo scavo di alcune anse del fiume Wilsons e la rimozione di alcuni dei vecchi terrapieni ferroviari per accelerare lo spostamento dell'acqua dalla città.

Non ha senso ricostruire questa città se non adottiamo misure per ridurre al minimo l'impatto di queste inondazioni. Se non lo facciamo, moriamo. Semplice come questo".



Il Sydney Harbour Bridge festeggia 90 anni



Il Premier del NSW Jack Lang taglia il nastro all'inaugurazione ufficiale del Sydney Harbour Bridge



Francis De Groot dichiara aperto il Sydney Harbour Bridge

Sydney celebra il 90° anniversario dell'inaugurazione dell'Harbour Bridge, che da allora ha visto scorrere milioni di auto, ricevuto innumerevoli alpinisti, fuochi d'artificio e la famosa passeggiata della riconciliazione storicamente significativa per le popolazioni indigene.

I primi progetti di realizzazione di un ponte nel Sydney Harbour risalgono addirittura al 1815, ma per una molteplicità di ragioni il progetto definitivo per la costruzione dell'opera è stato approvato solo nel Novecento.

John Bradfield, Chief Engineer of Sydney Harbor Bridge and Metropolitan Railway Construction, fin dal 1912, sostenne con forza questa idea e nel 1915 l'assemblea legislativa del New South Wales approvò il progetto, che fu poi bloccato dal Legislative Council dello stato perché, nel pieno della Prima Guerra Mondiale, il paese aveva indirizzato tutte le proprie risorse economiche per sostenere lo sforzo bellico.

Al termine della guerra, Bradfield riprese in mano il progetto e nel 1921 presentò una nuova soluzione architettonica, quella di un ponte ad arco. Sia Bradfield che il NSW Department of Public Works presero come esempio l'Hell Gate Bridge di New York City e riformularono il progetto del ponte di Sydney sulla base di questa struttura architettonica. Il 24 marzo del 1922 il contratto di costruzione venne assegnato a un'azienda inglese, la Dorman Long and Co Ltd, perché aveva già lavorato in passato su ponti del genere.

I primi anni furono dedicati alla realizzazione delle fonda-

menta, mentre il 26 ottobre del 1928 iniziarono i lavori per costruire l'arco. I lavori di costruzione dell'arco camminarono paralleli sui due lati del ponte, anche se i lavori del lato Nord anticiparono leggermente quelli sulla sponda Sud per verificare eventuali errori di costruzione e non ripeterli anche sull'altro fronte.

Il primo test risale invece al 19 gennaio del 1932 e poche settimane dopo, il 19 marzo, il ponte è stato aperto al pubblico. Il Premier del NSW Jack Lang doveva aprire il ponte tagliando un nastro cerimoniale con un paio di forbici davanti di un chiassoso raduno di oltre 300.000 abitanti accorsi per l'occasione. Erano gli anni tragici della Grande Depressione.

Tuttavia Francis de Groot aveva altre idee. L'ex ufficiale di cavalleria e membro della milizia di destra 'Nuova Guardia,' si precipitò oltre il Ministro Lang in sella ad un cavallo da corsa e precisamente quando l'orologio segnava le ore 10, tagliò il nastro con una spada.

Lo storico Ian Hoskins, che ha scritto un libro pluripremiato sul porto di Sydney, ha detto ai media che il ponte è diventato presto un punto di riferimento per l'Australia e l'inizio per un Paese presto proiettato nel mondo come nazione moderna.

"Il Sydney Harbour Bridge non solo è diventato un simbolo di Sydney, ma è diventato qualcosa che la gente ha riconosciuto come 'australiano' molto rapidamente. Esso simboleggiava una nuova Australia moderna. Si diceva: 'guarda cosa possiamo fare, abbiamo costruito questo ponte sorprendente in soli otto anni'".

L'impresa architettonica ha coinvolto 40.000 tonnellate di acciaio lungo 500 metri ed un pilone di supporto centrale. Circa 250 scalpellini tra australiani, scozzesi e italiani e le loro famiglie furono trasferiti in un insediamento temporaneo a Moruya, a 300 km a sud di Sydney, dove furono estratti circa 18.000 metri cubi di granito per i piloni del ponte.

Il dottor Hoskins ha affermato che l'imponente Bridge Walk for Reconciliation nel 2000, quando 250.000 persone si sono mobilitate per un nuovo contratto sociale con gli indigeni australiani, non è stato solo "visivamente attraente", ma un potente momento politico.

"Un ponte simboleggia letteralmente il superamento di un varco e l'unione di due lati, due lati di una discussione, due lati di una questione. Quindi il ponte è un simbolo di riconciliazione sotto molti aspetti", ha affermato Hoskins.

Negli anni precedenti al 1932, l'italiano William Geronimi lavorò come scalpellino anziano sui piloni del ponte. William Geronimi andò a lavorare nella costa meridionale del New South Wales e rimase lontano da sua moglie e dai suoi figli a Sydney per mesi.

"Hanno lavorato a Moruya nelle cave per diversi anni, modellando i tralicci di granito per l'Harbour Bridge", ha detto il figlio Al Geronimi in occasione dei suoi 90 anni. Geronimi, che ha vissuto a South West Rocks sulla costa nord-occidentale del NSW per più di 50 anni, ha detto che alcuni dei cimeli della famiglia del tempo in cui William lavorava alla costruzione dell'Sydney Harbour Bridge erano andati perduti.

Ma i cimeli che rimangono sono amati dalla famiglia. "Ho le foto di papà che lavora sul granito", ha detto Geronimi. "C'è una foto di una squadra di uomini e c'è una foto di papà da solo. "Abbiamo anche un piccolo martello che era di papà."

Nel periodo fra le due guerre mondiali un certo numero di italiani emigra in Australia, impiegato soprattutto nel settore dell'edilizia, come nel caso della costruzione del famoso ponte di Sydney.



Scalpellini australiani, scozzesi e italiani a Moruya (NSW)



William Geronimi, un italiano impiegato nella costruzione dei piloni

CARE services 2022 Events and Activities Calendar

Carnes Hill Community & Recreation Precinct
600 Kurrajong Road - Carnes Hill - NSW 2171

For Bookings: 02 8786 0888 or 0450 233 412

30-Mar-2022	10:00 to 15:00	Bingo - Lunch (Bingo - Pranzo)
13-Apr-2022	10:00 to 15:00	Easter Party (Festa di Pasqua)
20-Apr-2022	10:00 to 15:00	Bingo - Lunch (Bingo - Pranzo)
04-May-2022	10:00 to 15:00	Mother's Day (Festa della Mamma)
18-May-2022	10:00 to 15:00	Bingo - Lunch (Bingo - Pranzo)
01-Jun-2022	10:00 to 15:00	Italian Republic Day (Festa della Repubblica)
15-Jun-2022	10:00 to 15:00	Calabria Day (Bingo - Lunch)
29-Jun-2022	10:00 to 15:00	Bingo - Lunch (Bingo - Pranzo)
13-Jul-2022	10:00 to 15:00	Sicilia Day (Bingo - Lunch)
14-Jul-2022	10:00 to 15:00	Italian Culture Day (Activities for Children)
27-Jul-2022	10:00 to 15:00	Bingo - Lunch (Bingo - Pranzo)
10-Aug-2022	10:00 to 15:00	Ferragosto
24-Aug-2022	10:00 to 15:00	Bingo - Lunch (Bingo - Pranzo)
31-Aug-2022	10:00 to 15:00	Father's Day (Festa del Papà)
14-Sep-2022	10:00 to 15:00	Veneto Day (Bingo - Lunch)
21-Sep-2022	10:00 to 15:00	Bingo - Lunch (Bingo - Pranzo)
05-Oct-2022	10:00 to 15:00	Roma Day (Bingo - Lunch)
06-Oct-2022	10:00 to 15:00	Italian Language Day (Activities for Children)
26-Oct-2022	10:00 to 15:00	Bingo - Lunch (Bingo - Pranzo)
02-Nov-2022	10:00 to 15:00	Memorial Mass - Lunch (Messa Morti - Pranzo)
16-Nov-2022	10:00 to 15:00	Abruzzo Day (Bingo - Lunch)
30-Nov-2022	10:00 to 15:00	Bingo - Lunch (Bingo - Pranzo)
07-Dec-2022	10:00 to 15:00	Napoli Day (Bingo - Lunch)
21-Dec-2022	10:00 to 15:00	Christmas Lunch (Pranzo di Natale)



CARE
services

Carnes Hill Community Centre
600 Kurrajong Road, Carnes Hill 2171

Dal 30 marzo 2022 iniziano le attività ricreative: Bingo, Lunch e svago dalle 10.00am alle 2.30pm

Info & Booking:

02 8786 0888 o 0450 233 412

a scuola



Ondazzurra e una trilogia di **Calvino**



Ondazzurra, il programma culturale radiofonico degli italiani in Nuova Zelanda ha recentemente lanciato un secondo appuntamento podcast nell'ambito del programma "Finalmente Letteratura", dedicato questa volta ad Italo Calvino.

I conduttori radiofonici Bruno e Matteo hanno del libro 'I nostri antenati' pubblicato nel 1960, una trilogia che raccoglie storie scritte nel decennio precedente: 'Il barone rampante,' 'Il Visconte dimezzato' e 'Il Cavaliere inesistente.' Storie che hanno in comune il fatto di essere inverosimili e di svolgersi in epoche e luoghi lontani.

"Raccolgo in questo volume tre storie che hanno in comune il fatto di essere inverosimili e di svolgersi in epoche lontane e in paesi immaginari.

Ho voluto farne una trilogia sul come realizzarsi esseri umani, tre gradi d'approccio alla libertà.

Vorrei che potessero essere guardate come un albero genealogico degli antenati dell'uomo contemporaneo, in cui ogni volto cela qualche tratto delle persone che ci sono intorno, di voi, di me stesso". - Italo Calvino.

Ognuno dei tre libri nasce da un'immagine ossessiva: un uomo dimezzato, un ragazzo che decide di vivere sugli alberi, un'armatura vuota.

Il "Visconte dimezzato" (1952) narra la bizzarra storia del visconte Medardo di Terralba che, colpito al petto da una cannonata turca, torna a casa diviso in due metà: una cattiva, prepotente ma dotata di inaspettate doti di umorismo e realismo, l'altra

gentile, altruista. "Tutti ci sentiamo in qualche modo incompleti" disse Calvino in un'intervista "tutti realizziamo una parte di noi stessi e non l'altra."

Il "Barone Rampante" (1957) racconta di Cosimo Piovasco di Rondò che si rifugia su un albero dal quale non scenderà più.

Cosimo è un ragazzo determinato che con il tempo diventa saggio; un ragazzo sicuro di sé ma anche introverso. La sua scelta di vivere sugli alberi è il bisogno di evadere da una realtà chiusa e mentalità strette. Il romanzo indica che ognuno di noi è artefice del proprio destino e lo forma con costanza e determinazione.

Il "Cavaliere inesistente" (1959) descrive le vicende di Agilulfo, un'armatura che parla e ragiona pur essendo vuota. La bianca armatura di Agilulfo appare come il simbolo dell'uomo moderno, che è talmente in crisi da sembrare privo di identità, quasi inesistente. E' un'allegoria sulla condizione di incertezza, smarrimento e mancanza di vere sicurezze.

L'evento è stato realizzato grazie al supporto dell'Ambasciata d'Italia a Wellington ed il Ministry for Ethnic Communities della Nuova Zelanda.



L'Accademia internazionale della **cultura italiana**

italiani.it, il più importante network di italianità del mondo, seguito in oltre cinquanta Paesi, sta per lanciare la sua Accademia Internazionale della Cultura Italiana.

La Fondazione, che da anni lavora in collegamento internazionale con persone di tutto il mondo per diffondere, valorizzare e promuovere la lingua e la cultura italiana, dà vita ora alla sua accademia online, una scuola di Alta Formazione rivolta a chiunque voglia studiare l'Italia, la sua lingua in primis, nonché la sua cultura in tutte le sue declinazioni: dalle arti ai mestieri, dalla scienza alla moda, dalla cucina all'alto artigianato.

L'Accademia nasce dall'impulso appassionato delle comunità degli italiani nel mondo, riunite e congiunte nella grande famiglia di italiani.it, in virtù del riconoscimento, da parte di numerose istituzioni estere, del mandato svolto da italiani.it e dalla sua Fondazione nel promuovere, diffondere e consolidare l'italianità

autentica, fonte d'ispirazione per molti Paesi.

Il senso di responsabilità derivante dalla fiducia che queste istituzioni e comunità hanno riposto in italiani.it e nella sua Fondazione, unito alla consapevolezza di essere divenuti un punto di riferimento a livello mondiale, quali garanti dei valori della cultura italiana, ha spinto la Fondazione a realizzare un'Accademia Internazionale la cui missione è quella di insegnare la lingua e la cultura italiane nel mondo secondo gli imprescindibili principi di solidarietà e fratellanza alla base del progetto "italiani.it".

L'Accademia darà il via alla propria attività online, benché il progetto a lungo termine su cui si basa preveda di convertirsi in vera e propria università riconosciuta nel più breve tempo possibile, rendendo così operativa anche la rete delle strutture fisiche che in tutto il mondo ospiteranno le nostre sedi, aule, laboratori e punti di incontro.

Senior Lecturer / Associate Professor - European Languages (ACIS Cassamarca Position in Italian Studies)

Job No.: 630452 - Location: Monash University Clayton campus - Employment Type: Full-time. Duration: Continuing appointment - Remuneration: \$126,360 - \$145,702 pa Level C / \$152,152 - \$167,618 pa Level D (plus 17% employer superannuation).

The European Languages - Italian program within the School of Languages, Literatures, Cultures and Linguistics seeks to fill a continuing position at Level D or Level C, by an academic who has a dynamic research and teaching profile.

As the successful candidate, you will take a leadership role in the program's research and teaching and make a contribution to the culture and administration of the school. You will be an established scholar with a significant record of research in any area of contemporary Italian culture. Interdisciplinary and comparative approaches are particularly welcome. You will engage in original and innovative research and contribute to the program's

capacity to secure funding for major research projects. You will also enhance the program's, and the School's, ability to attract and supervise excellent graduate research students. You will take an active role in curriculum development and delivery and will be prepared to engage in team teaching. You will also be expected to undertake a share of administrative tasks within the program and the School.

This role is a full-time position; however, flexible working arrangements may be negotiated. At Monash University, we are committed to being a Child Safe organisation. This position at the University will require the incumbent to hold a valid Working with Children Check. For instructions on how to apply, please refer to "How to apply for Monash Jobs".

Enquiries: **Dr Stewart King, Incoming Coordinator, European Languages, Stewart.King@monash.edu. Closing Date: Monday 11 April 2022, 11:55 pm AEST**

DATE DEGLI ESAMI CILS 2022



SEDE DI ESAME N. 1208: CNA-ITALIAN AUSTRALIAN SERVICES INC. (MARCO POLO - THE ITALIAN SCHOOL OF SYDNEY)

DATA ESAME	TIPO ESAME	LIVELLI	CHIUSURA ISCRIZIONI
31 maggio 2022	CILS tutti	A1-A2 Integrazione B1 Cittadinanza A1-A2 Bambini A1-A2-B1 Adolescenti A1-A2-B1-B2-C1-C2 Standard	19 aprile 2022
21 luglio 2022	CILS vari	A2-A2 Integrazione B1 Cittadinanza	21 giugno 2022
20 ottobre 2022	CILS tutti	A2 Integrazione A2 Standard B1 Cittadinanza	20 settembre 2022
15 dicembre 2022	CILS tutti	A2 Integrazione A1-A2 Integrazione B1 Cittadinanza A1-A2 Bambini A1-A2-B1 Adolescenti A1-A2-B1-B2-C1-C2 Standard	4 novembre 2022

I risultati saranno pubblicati da 60 a 90 giorni dopo l'esame dalla Unistrasi



Tel: (02) 8786 0888
Email: learning@cnansw.org.au
Web: www.cnansw.org.au

1 COOLATAI CRESCENT, BOSSLEY PARK NSW 2176

Ambasciatori di lingua

NUOVE LEZIONI D'ITALIANO N. 10

Allora! partecipa attivamente alla divulgazione della lingua e della cultura italiana all'estero, attraverso la pubblicazione di articoli e di periodiche attività didattiche. La rubrica "Ambasciatori di Lingua" si rinnova per fornire ai lettori delle nozioni semplici, ve-

loci e pratiche di base per imparare la lingua italiana.

L'italiano è una lingua con un ricchissimo vocabolario, espressioni idiomatiche e sfumature semantiche che riportiamo volentieri in queste pagine, con la speranza che al termine dell'anno la

comunità abbia appreso qualcosa in più sulla Bella Lingua e quanti sono ancora indecisi, si possano impegnare per conoscere più a fondo l'Italiano. La rubrica è realizzata in collaborazione con la Marco Polo - The Italian School of Sydney.



La Treccani apre le porte al Fantasanremo e al Fantacitorio

Si è scomodata anche la Treccani. Ma ormai non ci si stupisce più di nulla. quella che era la bibbia dell'italiano, della parola, è diventata il timbro istituzionale di quanto la moda crea. Lo fece con petaloso, si ripete oggi con due parole esplose in pochi mesi: Fantasanremo e Fantacitorio.

La prima nasce a Porto Sant'Elpidio, come tutti ormai hanno imparato anche grazie all'attenzione mediatica che Amadeus, e tutta la stampa, hanno dato a Papalina, titolare del bar dove tutto è nato, e amici. "Fantagico collegato alla gara canora del Festival della canzone italiana di Sanremo" scrive la Treccani nella sua versione online.

Prima di proseguire con una serie di citazioni dai principali organi di informazione scelti come 'prova' dell'esistenza della parola. Repubblica, Art Tribune, Corriera della Sera sono alcune delle fonti prima della frase finale: "Composto dal confisso fanta aggiunto al nome proprio Sanremo, per metonimia topografica 'festival (della canzone italiana) di Sanremo'. Di certo, per il gruppo di amici quest'anno sponsorizzati da grandi aziende, un ulteriore riconoscimento.

La seconda parola è ancora più recente ed è nata in televisione, nella mente di Zoro, il conduttore di Propaganda Live che giustamente ha sottolineato la soddisfazione per il fatto che una leggera iniziativa sia stata onorata dell'attenzione della Treccani. "Ipotetico gioco che interpreta la politica parlamentare italiana come un fantagico".

Anche qui, per spiegare al meglio il temine, la Treccani si affida alle parole altrui. In primis a quelle di Valerio Aprea, che dis-

sertò per spiegare il gioco. "Ognuno ha in dote 100 fanfani per poter comprare dieci politici che andranno a comporre la propria squadra. Il sistema dei punteggi è legato poi a una tabella di performance. Per esempio: leader nazionale di partito sovranista che per risolvere il problema dei migranti propone di affondare le imbarcazioni degli stessi vale 15 punti - sì, che ora non è molto, prima erano 200 punti ma poi s'è svalutato. Ma poi c'è tutto un sistema di bonus che aiutano a rimpolpare" è il testo di Aprea ripreso dai cultori della lingua italiana.

Poi citazioni della ministra Mara Carfagna rilasciate a Zapping o l'articolo del Carlino sulla performance di un consigliere comunale, Michele Gambini, con tanto di bagno gelido al mare. ma è la spiegazione finale, affidata a Michele Cortelazzo della Treccani.it: "Dopo il politichese della cosiddetta Prima Repubblica e il gentese della seconda, siamo di fronte a una nuova realtà espressiva che produce vaghezza, ambiguità, incoerenze: i politici di oggi hanno ereditato dal gentese la rinuncia, almeno parziale, alle parole rare e vaghe del politichese, ma diffondono l'attuale linguaggio politico attraverso dichiarazioni che si susseguono frenetiche nei social, spesso in modo poco meditato e, anche per questo, in una successione che finisce per essere contraddittoria. Fantacitorio potrebbe essere una denominazione adatta per questa realtà. Staremo a vedere se si diffonderà o se resterà un'etichetta brillante per un'invenzione che resterà circoscritta al gioco promosso dalla trasmissione che l'ha generata".

IL CALENDARIO

I giorni della settimana

lunedì
martedì
mercoledì
giovedì
venerdì
sabato
domenica



- ✓ Lunedì, martedì, mercoledì lavoro tutto il giorno.
- ✓ Giovedì sono in ufficio dalle 8 alle 13.
- ✓ Venerdì faccio il turno di notte.
- ✓ Sabato vengono i miei amici dal Brasile.
- ✓ Domenica è festa!

I mesi

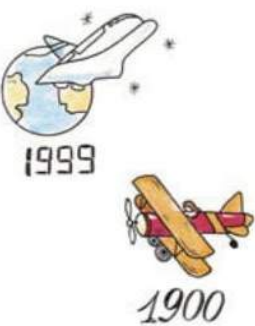
gennaio
febbraio
marzo
aprile
maggio
giugno

luglio
agosto
settembre
ottobre
novembre
dicembre



- ✓ Lavoro qui da gennaio.
- ✓ Faccio le ferie in giugno.
- ✓ Nel mese di marzo inizio un nuovo lavoro.
- ✓ Il ristorante chiude in novembre.
- ✓ In agosto il negozio è aperto fino alle 13.

L'anno



Il secolo



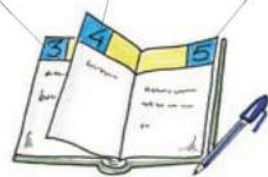
- ✓ È iniziato l'anno 2003.
- ✓ Il 1999 è stato l'ultimo anno del ventesimo secolo.
- ✓ Quest'anno faccio una vacanza al mare.
- ✓ L'anno scorso sono partito da Lima.
- ✓ L'anno prossimo compio vent'anni.

DIALOGO

- ▲ Che giorno è oggi?
- ▼ È il 15 aprile.
- ▲ Sì, ma che giorno della settimana?
- ▼ È giovedì.
- ▲ E giovedì prossimo che giorno è?
- ▼ È il 22 aprile.

Il giorno

ieri oggi domani



I giorni e il lavoro



i giorni lavorativi



i giorni festivi

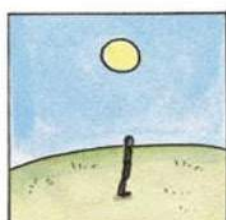


i giorni di ferie
le vacanze

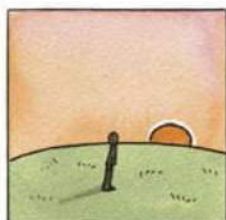
Le parti del giorno



la mattina



il pomeriggio



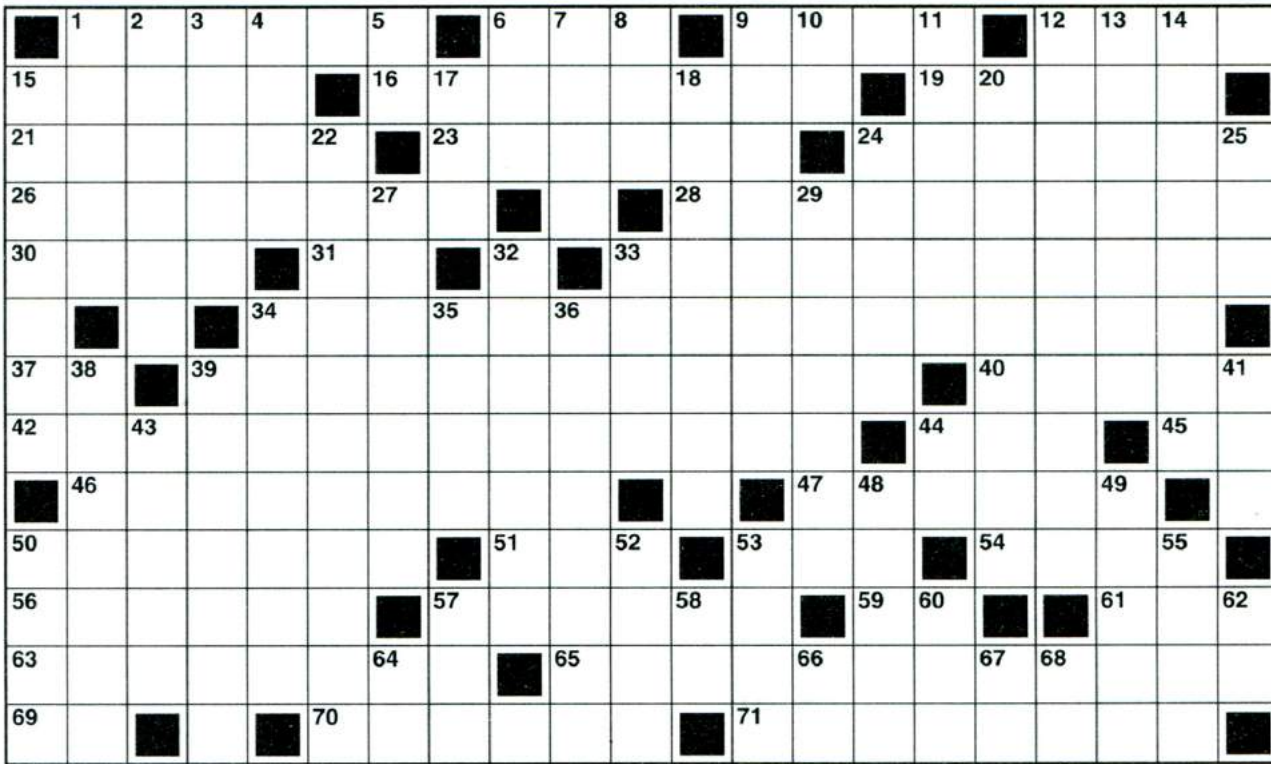
la sera



la notte

Certification
ITALIAN LANGUAGE
B1 Level for Citizenship + All Levels A1-C2

Unistrasi Cils Marco Polo Italian Language School



ORIZZONTALI: **1.** Una poderosa pacca... sulle spalle - **6.** Le barbare di Carducci - **9.** Il vizio del tabagista - **12.** Arnese per filare - **15.** Il padre di Achille - **16.** Mats del tennis - **19.** Cisti del cuoio capelluto - **21.** Pinne di pescecane - **23.** La città boema della birra - **24.** Acquista il quotidiano - **26.** Un tipo di zucchero - **28.** Vi si fanno duplicati - **30.** La città dell'Alfieri - **31.** Sigla di Trapani - **33.** Smarrite nella memoria - **34.** Un caldo parallelo - **37.** Iniziali di Venditti - **39.** In sostanza - **40.** Noto film con Demi Moore e Patrick Swayze - **42.** Locale per interventi chirurgici - **44.** Mezza dozzina - **45.** Sigla di Oristano - **46.** Ficcare il naso qua e là - **47.** Cavar fuori - **50.** Subì un mitologico supplizio - **51.** Incorporated in breve - **53.** Piccola imperfezione - **54.** L'ar-

chitetto Saarinen - **56.** Mal di gola - **57.** Falchetto dalla coda bianca - **59.** Segue antiche date - **61.** Ardito, piccante - **63.** Sciogliere le membra - **65.** Sostenitore di un partito sciavinista - **69.** Particella condizionale - **70.** La capitale armena - **71.** Lievi stranezze.

VERTICALI: **1.** Fu sconfitto da Napoleone a Marengo - **2.** Una delle Erinni - **3.** Pesi senza tara - **4.** Scimmia dai grandi occhi - **5.** Iniziali di Warhol - **6.** Liquidi lubrificanti - **7.** Salvador pittore - **8.** Insegnante in breve - **9.** Persone o cose eccezionali - **10.** La patria di Abramo - **11.** Proba, corretta - **12.** Metter radici - **13.** Vittorio direttore della fotografia di molti film - **14.** Timoroso - **15.** Kostis, poeta lirico greco - **17.** Prefisso opposto a iper - **18.** Stabilire - **20.**

Prendere alla fonte - **22.** Trarre da un testo - **24.** Felino dalla vista acuta - **25.** Poemetto di Esiodo - **27.** Afflitto da bassa pressione arteriosa - **29.** Lo sono le foglie del nasturzio - **32.** Assassino prezzolato - **33.** Ammansito, sottomesso - **34.** Suddita di Priamo - **35.** Catasta per il rogo - **36.** Regge la medaglietta - **38.** La sede ancora scoperta - **39.** Mettersi in viaggio - **41.** In mezzo - **43.** Lontano - **44.** Sigla di Salerno - **48.** Cavallo dal pelame misto - **49.** Consumati dal tempo - **50.** Informa da Mosca - **52.** James, attore - **53.** La vita militare - **55.** Collega del taverniere - **57.** Devotissimi - **58.** Iniziali di Zingarelli - **60.** Derise Noè ubriaco - **62.** Mezza idea - **64.** Iniziali di Randone - **66.** Un parlamentare in breve - **67.** La nota articolo - **68.** Articolo di giornalista.



An elderly man was on the operating table awaiting surgery to be performed by his son, a renowned surgeon. Just before they would put him under, he asked to speak to his son: "Don't be nervous, son, do your best and just remember, if it doesn't go well, if something happens to me... your mother is going to come and live with you and your wife."



One day a teacher was talking about marriage in class
 Teacher: what kind of wife would you like Johnny?
 Johnny: I want a wife like the moon
 Teacher: wow, what a choice Johnny... Do you want her to be beautiful and calm like the moon?
 Johnny: no, I want her to arrive at night and disappear in the morning



TENETEVI STRETTO L'UOMO CHE CAPISCE COSA INTENDEI QUANDO DICI: "PASSAMI IL COSO CHE STA SULLA COSA"



Un po' di fumo all'occhio... non guasta



Tempo fa mi fu mandato un interessante email dal titolo "Soul of Rome"

Varie informazioni sull'arte, sui mercati itineranti, su cucine e alloggi, insomma una sorta di guida di come vivere nella città di Roma, meglio dire, di una particolare Roma.

Il tutto viene illustrato da una tale C. V. (per privacy ometto il nome). Costei illustra e fa vedere una Roma con occhi differenti, una Roma per quelli che possono permettersela.

Seguo le indicazioni e vedo che

si può dormire in una speciale villa dove pernottò un noto cardinale, cosa che personalmente eviterei, non condividendo gusti cardinalizi ne tanto meno metterei i miei piedi nei calzari usati da un papa, sia costui emerito o santo, non fa certo per me.

Illustra meravigliosi ristoranti ricavati fra le antiche mura capitoline, dove si servono minuscole porzioni in enormi piatti da 45 cm di diametro, dove il cibo per decorarlo viene manipolato da non-guantate mani, ma necessario per la lievitazione dei prezzi,

il tutto contornato dagli acuti gridolini di gioia delle signore che ne esaltano la presentazione del piatto e la sua bellezza, anche se poi il gusto della pietanza non sarà grande cosa.

Costei continua indicando piccoli angoli romaneschi per gustare un caffè, le cui tazzine erano sicuramente usate da qualche blasonato personaggio della Roma "in" dove una grappa per accompagnare il caffè è contenuta in una bottiglia cristallo di Boemia con la dicitura "grappa ultra stravecchia" perché distillata ai tempi del papa Pio Nono, ma che in realtà rimane la semplice Grappa Piave... nessuno deve saperlo.

Noi ci ridiamo sopra, ma in verità, c'è gente che vive di questo teatrale sistema che li rende felici nel vedersi fotografati sui rotocalchi rosa come personaggi del momento.

Quindi, esistono organizzazioni che assecondano questo tipo di clientela esigente. Una di loro è la signora C.V.

Purtroppo non illumina quell'altra parte di Roma, quella vera e verace dove anche dopo molti anni si può ancora gustare una bruschetta con fagioli oppure con pomodori sammarzano al basilico, oppure una coda alla vaccinara, due carciofi romaneschi alla giudea, il tutto annaffiato dal classico litrozzo di Frascati sciolto. Questo è il bello di Roma, una città per tutti i gusti, basta girarla, capirla, scoprirla e Lei sarà sempre disponibile ad accontentare tutti, dai più spartani, ai più esigenti.

Arrivederci a Trastevere.



Stavo controllando il calendario storico del mondo, non che io ne sia in possesso di tale calendario, ma ad occhio e leggendo qua e là, vedo che ogni settanta o ottanta anni, qualche volta meno, c'è una guerra o si cerca di farne una.

I motivi per tale necessità sono sempre molteplici. Per esempio, ci diamo fastidio l'uno con l'altro. Alcuni dicono che siamo in troppi. Altri si lamentano per un lembo di terra che era suo. Ci sono pure le scuse banali come "non mi piace più la tua faccia", tutta una serie di cavolate ma che portano alle rotture dei rapporti tra le Nazioni.

Non dimentichiamo che per alcune particolari nazioni ci sono anche le necessità di far girare la macchina bellica, muovendo le industrie che producono armi, specialmente quando i loro magazzini cominciano ad essere pieni di carri armati, cannoni, aerei, sottomarini e corazzate. Allora, questi grossi bellicosi industriali chiedono udienze private con i vari presidenti e capoccioni di Stato e gli offrono la loro merce in cambio del classico ricatto... quale?

Vuoi tu essere riletto alle prossime elezioni presidenziali? Andare avanti senza problemi per i prossimi dieci anni? (Chiaro che sì, sarà la risposta.) Cerca quindi di fare una guerra da qualche parte così ti vendo le armi necessarie per andare a rompere i c... a qualcuno!

Naturalmente il mio racconto può far sorridere, ma in sostanza è come funziona. Da decenni, in Medio Oriente la pentola sta bollendo e non si accenna certo nessuno a spegnere il fornello, anzi, lo alimentano.

In oriente, India, Pakistan, Afghanistan, sono sempre tra il tira e molla. La Cina, invece di continuare a copiare le borse di Gucci e venderle per quattro soldi, si dedicasse ad inquinare meno il mondo non farebbe un soldo di danno ma al contrario credo stia cercando di trarre vantaggi da queste scaramucce. Sud e Centro

America, anche se non rompono, non sono proprio contenti.

In Sud Africa è cambiato il sistema: prima ce l'avevano con i negri, ora ce l'hanno con i bianchi. La Turchia, sapendo il fatto suo, ha creduto che era meglio andare in Libya a destabilizzare l'area. E così via, il mondo sta nuovamente navigando alla ricerca di un nuovo conflitto - apparentemente ci sono riusciti.

Primo in testa Biden che ha detto, "tutti i miei predecessori hanno fatto una guerra e allora pure io ne voglio fare una." A chi posso rompere i c. se non a Putin, che a sua volta sta cercando di riprendersi quel vecchio pezzo di terra della vecchia Grande Madre Russia? Ecco, che ci siamo riusciti e se non si riesce a calmare gli animi in tempo, Booommm!!!!

Seguo questi eventi con un po' di timore, mi è saltato all'occhio lo strano silenzio delle nostre maestranze sinistroidi, quelle che sono sempre pronte a protestare ad ogni occasione. Letta non fiata, ma pensa alla Ius soli per ingannare il tempo; i grandi patrioti che salvarono l'Italia, si far per dire, dell'Anpi, non fiatano e nulla dicono contro l'invasione dell'Ucraina perché non possono andare contro mamma Russia. Si sentono acefali senza un qualche cosa che li aizzano contro la destra, poveretti si sentono persi.

Non condivido questa necessità di inviare armi all'Ucraina da parte dell'Italia, non dico che dovremmo essere neutrali ma limitarci solo agli aiuti economici e di prima necessità, non dimenticando che quelle popolazioni sono allo stremo come produzione alimentare.

Tornando a Putin, credo che la "UE" non abbia fatto sufficienti passi diplomatici per alleggerire questa tensione. Già da tempo avrebbe dovuto allargare una sorta di adesione alla "UE", sempre meglio Putin che il rompino Erdogan. Un ultimo pensiero anche per l'Ucraina, perché non dice alla NATO: "No grazie, il conflitto finisce qui?"

Nell'attesa, a buon risentirci.

La vecchia Casa del Passeggero di Roma



Girando l'angolo del Bar Grand Italia, ora non più, che aveva la sua orchestrina estiva che rallegrava centinaia di romani e non, quindi girando ancora per via delle Terme all'angolo con via del Viminale c'era la famosa Casa del Passeggero, conosciuto come "il Diurno."

La Casa del Passeggero fu costruita nel 1917, quando l'allora ministero dei lavori pubblici ne sollecitò la messa in opera, dimostrandone la necessità di un servizio di ristoro per chi arrivava a Roma in ferrovia. Così fu scelto questo posto, che si trova di fronte alla stazione Termini.

Il Diurno, offriva molteplici servizi: Camerette per riposare, bagni, docce, lustrascarpe, giornalaio, barbieri e parrucchiere,

pedicure, telefoni, un semplice bar, deposito bagagli ed altri piccoli servizi.

Poi disgraziatamente, nel 1967, a causa di un incendio che coinvolse anche la stazione dei treni, il Diurno venne chiuso e da allora nulla fu fatto per ricostruirlo. Tutt'ora, i ruderi del Diurno giacciono lì, recintati.

Lo ricordo ancora quando fu usato per girare dei film, poi tutto passa nel dimenticatoio. Fino a pochi giorni fa, quando cercavo delle cose sul "cerca Roma", mi è apparsa davanti agli occhi la Casa del Passeggero... che tristezza nel vederla abbandonata ed automaticamente ancora una volta mi sono reso conto del menefreghismo di chi al Comune della città lascia queste vecchie

strutture marcire nel nulla e nel più profondo abbandono.

Guarda caso ecco che le colpe ricadono sempre nel disinteresse della politica, guardando negli anni la presenza di una certa politica e ultimamente anche di quelle che inutilmente brillano in cielo illuminando il nulla, hanno lasciato cadere Roma nel più profondo degrado.

C'era un bagliore che tutto potesse cambiare in occasione delle ultime elezioni del sindaco, ma purtroppo nuovamente i soliti partiti sono tornati a governare e Roma, ancora una volta, ne pagherà le conseguenze.

Siderno
PASTICCERIA

**Gourmet
Pizza
Pasta
Dessert**

Aperto 7 giorni **Uber Eats**

Tel (02) 4647 4000
info@siderno.com.au

**Narellan Town Centre, North Building,
362 Camden Valley Way, 217, Narellan, NSW 2567**

Chi è Kristina Keneally? Futuro e politica australiana

Intervistata da Allora e in corsa per le prossime elezioni per un seggio nel sud-ovest di Sydney, Kristina Keneally si autodefinisce "una mamma, una moglie, una ex Premier e la candidata laburista per Fowler." Se eletta al Parlamento, con una maggioranza laburista, alla Keneally andrà il ministero degli Interni (Home Affairs) e dell'Emigrazione.

Nata negli Stati Uniti da madre australiana e padre americano, le origini cattoliche e la vita familiare della Keneally sono decisamente emblematiche.

"Ho incontrato un ragazzo australiano all'estero, in Polonia, nel 1991. Ero lì per la giornata mondiale dei giovani cattolici. Io sono stata mandata dagli Stati Uniti dal vescovo della mia diocesi e quello che diventerà mio marito Ben Keneally era stato mandato dal vescovo australiano. Il Vaticano ci ha messo in due stanze praticamente una opposta all'altra. E così sembra che papa San Giovanni Paolo II mi ha messo in contatto con quello che diventerà mio marito."

Nel 1991, prima che ci fossero le email, prima dei telefoni mobili, i due fidanzati potevano solo inviare delle lettere. "Dopo qualche visita abbiamo deciso che volevamo spendere il resto della nostra vita insieme".

Keneally è arrivata in Australia quando la legge non permetteva alle donne australiane di prendere la cittadinanza per discendenza, pratica solo riservata agli uomini. "Così non sono potuta venire con la cittadinanza di mia madre, sono dovuta venire come una migrante, una migrante con delle qualifiche, ma pur sempre una migrante. Nel 1994 sono emigrata in Australia e ci siamo sposati nel 1996."



Madre di tre figli, nel 2002 è stata scelta dal partito laburista per diventare candidata al parlamento del New South Wales. "Sono diventata la Premier del New South Wales dal 2009 al 2011. La prima donna a ricoprire questo ruolo."

Negli ultimi anni, particolarmente a causa del Covid, la famiglia Keneally non è stata immune dalle sfide pandemiche e dalla perdita di familiari. "Il Covid ha colpito noi e così tanti migranti. Chi si sarebbe mai immaginato che i confini dell'Australia potessero venire chiusi? Tristemente, durante il Covid mio papà in America è morto di cancro. Non sono potuta andare, non ho potuto dirgli addio. Coi miei figli, io e mio marito abbiamo dovuto dargli l'ultimo saluto collegandoci con un iPad. Ci siamo alzati alle 2.30 di notte per guardare il funerale via streaming su Facebook."

L'evento ha stravolto Keneally, che ha aggiunto, "È stata una cosa strana, una brutta esperienza e sono arrivata ad apprezzare quanti australiani in quel periodo hanno dovuto sopportare un'esperienza simile a causa del Covid. Persone che hanno perso matrimoni, funerali, compleanni e eventi significativi perché le famiglie si trovavano all'estero e i confini erano chiusi."

Intervenendo sulla materia dell'emigrazione, Keneally ricorda come "l'Australia è una nazione che è stata costruita dalla migrazione permanente e uscendo dalla pandemia del Covid penso che abbiamo bisogno di considerare in che modo ci assicuriamo di usufruire dei benefici che ci hanno donato i migranti che hanno fatto grande questo paese".

Keneally ha affermato che il partito laburista è pronto a governare. "Innanzitutto con Anthony Albanese, che conosco da oltre vent'anni, è un leader straordinario e forte, lui ha integrità, visione e determinazione di costruire un futuro migliore per l'Australia." Secondo gli ultimi sondaggi, i laburisti rimangono saldamente avanti, quindi se eletto Primo Ministro, "vale la pena ricordare che Anthony Albanese sarà il primo leader in Australia ad non avere un cognome celtico. Sarà un cognome italiano e questo è abbastanza significativo del cambiamento dell'Australia."

In merito all'aumento dei prezzi e all'industria australia-

na, Keneally ha dichiarato che "gli ultimi tre anni sono stati veramente duri per noi qui nel South West Sydney, chiusi per colpa del Covid. Abbiamo visto i prezzi delle case aumentare vertiginosamente, abbiamo visto stipendi diminuire, abbiamo visto il costo della benzina e dei generi alimentari che continuano ad aumentare. Noi dobbiamo e possiamo costruire il nostro futuro qui in Australia. Prima della pandemia abbiamo visto una decrescita nella manifattura australiana. Non si costruisce, non si fabbricano più cose. Abbiamo bisogno di diventare una nazione che ricominci a fare le proprie cose, produrre quello di cui ha bisogno in loco. Stanzieremo 15 miliardi di dollari per la ricostruzione nazionale per il settore manifatturiero, per produrre prodotti medici, farmaceutici, attrezzatura, anche prodotti per la difesa e tutte quelle cose che ci aiutano a costruire la nazione."

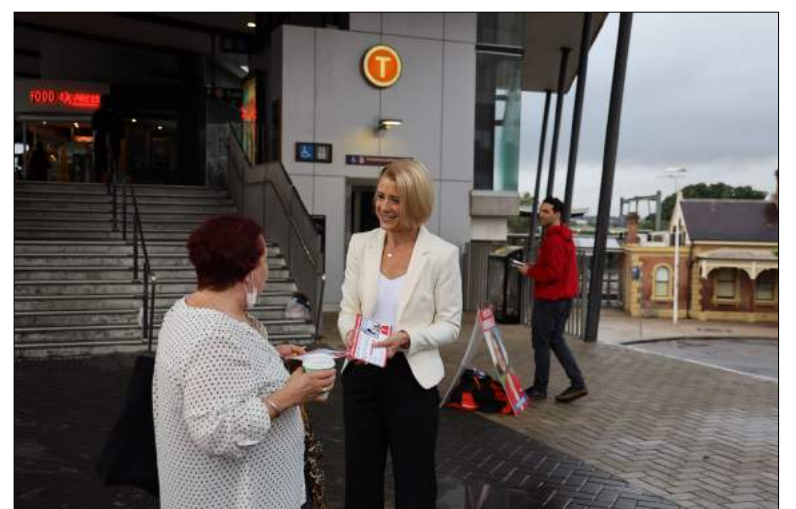
Un occhio attento anche alle comunità, alla coesione sociale e al futuro sostenibile, Keneally ricorda che "ancora oggi ci sono famiglie che non sanno se i loro figli potranno avere un futuro migliore di quello che loro hanno avuto e così che la visione la visione che il partito laburista propone è per un Paese dove esista un forte senso della famiglia. In particolare dobbiamo investire nell'energia rinnovabile. Siamo nel mezzo di una crisi climatica, evidente anche qui nel South West di Sydney con le alluvioni, con i fuochi boschivi, il nostro clima è cambiato e serve seria azione per combattere i cambiamenti climatici."

Keneally si dice convinta che "la crisi climatica è anche una buona opportunità per creare lavori per gli australiani. I nostri piani sono di investire sull'energia rinnovabile e di creare 600.000 posti di lavoro, creare

delle opportunità anche qui nel Western Sydney. Per esempio in Fairfield c'è una compagnia partner con l'Università per costruire batterie capaci di accumulare, per salvare l'energia che noi produrremo con energia rinnovabile. La pandemia, se ci ha insegnato qualcosa, è che dobbiamo imparare a diventare più indipendenti con la produzione, dobbiamo essere più indipendenti nella catena dei rifornimenti, nella manifattura di prodotti, dobbiamo formare e addestrare i nostri cittadini."

I laburisti hanno annunciato di voler investire sulla formazione. "Come possiamo essere contenti in lavori che noi diamo all'estero mentre qui in Australia abbiamo persone disoccupate? Una delle ragioni è perché non abbiamo investito e non abbiamo sfruttato le opportunità di questo grande paese per le nostre persone e per i nostri cittadini. Ecco perché il partito Laburista è pronto all'impresa e se eletti noi vogliamo provvedere gratuitamente a fornire training nei collegi TAFE per tutti i lavori che sono nella lista dei lavori richiesti."

Alla domanda perché gli elettori di Fowler dovrebbero votare Keneally, Kristina risponde, "essendo una candidata per Fowler porto con me un'esperienza di alto valore, essendo stata la prima donna Premier del New South Wales ed ora come ministro ombra dell'emigrazione e degli affari interni. Questa è un'opportunità per Fowler, a cui posso offrire la mia esperienza per rappresentare gli elettori di questo seggio al massimo livello di governo, per un rappresentante che possa sedere al tavolo del governo e nelle riunioni importanti. Quindi nel mio elettorato quelli che voteranno per me devono stare tranquilli perché hanno veramente una persona nella cabina di regia."



**JOHN P. NATOLI
& ASSOCIATES**

John P. Natoli & Associates è un'azienda impegnata e accreditata che offre una vasta gamma di servizi per garantire che tutte le esigenze finanziarie dei nostri clienti siano soddisfatte.

Shop 2, Kihilla Street
Fairfield Heights NSW 2165
Tel: (02) 97257788

153 Victoria Road
Drummoyn NSW 2017
Tel: (02) 87528500

www.jpntax.com

Papa Francesco invita i vescovi del mondo a unirsi alla **consacrazione della Russia**



Il direttore della Sala stampa della Santa Sede ha confermato venerdì ai giornalisti che papa Francesco ha "invitato i vescovi di tutto il mondo" a unirsi a lui nella storica consacrazione. Papa Francesco ha invitato tutti i vescovi cattolici del mondo a consacrare la Russia e l'Ucraina

al Cuore Immacolato di Maria il prossimo 25 marzo.

Il Vaticano ha confermato la notizia venerdì, con Matteo Brunni, direttore della Sala Stampa della Santa Sede, affermando: "Confermo che papa Francesco ha invitato i vescovi di tutto il mondo e i loro presbiteri ad unirsi

si a lui nella preghiera per la pace e nel consacrare e affidare la Russia e l'Ucraina al Cuore Immacolato di Maria. L'occasione, come indicato nei giorni scorsi, sarà la Celebrazione della Penitenza, in programma alle ore 17 di venerdì 25 marzo, festa dell'Annunciazione, nella Basilica di San Pietro."

"Il Santo Padre intende invitare ogni Vescovo, o equivalente in diritto, insieme ai suoi sacerdoti, a partecipare a questo atto di consacrazione, se possibile, in un'ora corrispondente alle 17:00 ora di Roma", ha scritto il Nunzio.

"Nei prossimi giorni il Santo Padre indirizzerà una lettera di invito ai Vescovi, allegando il testo della Preghiera di Consacrazione nelle varie lingue. Le scrivo ora, chiedendole di informare i membri della conferenza episcopale e, attraverso di loro, i sacerdoti delle varie diocesi ed eparchie del Paese, dell'invito del Santo Padre".



That "we" which invalidates **Baptisms**

by Luisella Scrosati

@ La Nuova BQ

Invalid Baptisms and sacraments also in the diocese of Phoenix, where a "creative" parish priest had decided to baptise with the formula "We" instead of "I". A substantial difference because it is not the community that baptises, but Christ Himself.

These are the rotten fruits of the liturgical creativity of priests who appoint themselves lords over the sacred. But it is the faithful who pay the price.

In the United States, the rotten fruits of liturgical creativity continue to emerge.

The diocese of Phoenix has recorded yet another serious abuse. The bishop, Mgr Thomas J. Olmsted, announced this in a message addressed to all the faithful of the diocese: "It is with sincere pastoral concern that I inform the faithful that baptisms performed by Reverend Andres Arango, a priest of the Diocese of Phoenix, are invalid.

This determination was made after careful study by diocesan officials and through consultation with the Congregation for the Doctrine of the Faith in Rome.

Fr. Andres used the formula, "WE baptise you in the name of the Father, and of the Son, and of the Holy Spirit." The key phrase in question is the use of "We baptise" in place of "I baptise." The issue with using "We" is that it is not the community that baptises a person, rather, it is Christ, and Christ alone, who presides at all of the sacraments, and so it is Christ Jesus who baptises".

Therefore all the baptisms administered by Fr Andres Arango in the three parishes where he was pastor during his twenty years as a priest are invalid. After an investigation, the diocese believes that the priest, who has since resigned as parish priest, started administering baptisms in a valid form on 17 June 2021. Obviously, people who had only apparently been baptised had also received the other sacraments, which require prior baptism, invalidly.

Faced with this umpteenth disaster, the Bishop, Monsignor Olmsted tried to excuse the priest: "I do not believe that Father Andres had any intention of harming the faithful or depriving them of the grace of Baptism and the sacraments". That goes without saying. But the problem does not lie in the good or bad faith of the priest.

We should ask ourselves how it is possible that a priest, after at least six years of seminary and, in this case, years and years of pastoral ministry, did not know that such a change in the formula of Baptism renders the sacrament invalid. One wonders, what do these priests study for all these years, if they then trip up on such fundamental issues?

If liturgical creativity is not only tolerated, but even promoted, in opposition to an unspecified rubricism; if people feel they are the masters of the liturgy and sacred places, forgetting that they belong to God and not to the people, then it is clear that situations such as those of Fr Arango are destined to multiply.

And it is always the faithful who pay the price, of course. In the best case scenario - which becomes very wearisome over time - they have to cope with the creative and pastoral desires of their pastors, who are not too concerned about violating not only the most sacred thing on earth, but also the "sense of the sacred" in the hearts of the faithful.

In the worst case scenario, on the other hand, one discovers after several years that they had never been reborn of water and the Spirit or, which is even worse, that they do not even know they have received invalid sacraments. Isn't this too a serious form of clericalism?

III Settimana di Quaresima: **La Sofferenza**



Il Vangelo di questa terza settimana di Quaresima ci mette davanti al mistero della sofferenza. L'insieme della fede cristiana che costituisce la risposta a tale questione: la bontà della creazione, il dramma del peccato, l'amore paziente di Dio che viene incontro all'uomo con le sue alleanze, con l'incarnazione redentrice del suo Figlio, con il dono dello Spirito, con la convocazione della Chiesa, con la forza dei sacramenti, con la vocazione ad una vita felice, alla quale le creature libere sono invitate a dare il loro consenso, ma alla quale, per un mistero terribile, possono anche sottrarsi.

Non c'è un punto del messaggio cristiano che non sia, per un certo aspetto, una risposta al problema del male... e l'apice è Cristo Gesù (CCC 309).

Non c'è una singola risposta ma tutto è ricapitolato in Cristo Gesù, l'Agnello immolato, che portando ogni sofferenza all'interno del suo rapporto con il Padre, fa sì che questa sofferenza non vada perduta.

Tutto, la sofferenza, la stessa morte, non segna la fine, ma si apre alla vita nuova, alla risurrezione di Cristo, che ha vinto per noi anche la morte. Ecco la risposta definitiva.

Dio non vuole la sofferenza,

non l'ha creata, non ha creato la morte che è entrata nel mondo per invidia del demonio, ed Egli per vincerla, in Cristo Gesù, beve con ogni sofferente il calice amarissimo della passione e, così facendo, lo trasforma in un calice di benedizione per tutti.

Come diceva un autore «Dio non è venuto per cancellare la sofferenza. Egli non è venuto neppure per darne la spiegazione, bensì egli è venuto per colmarla della sua presenza» (Paul Claudel).

Mons. Angelo Comastri, vescovo di Loreto, ha raccontato che anni fa, a causa di un banale disguido medico, si è ritrovato quasi in fin di vita per problemi cardiaci; è andato in crisi, cosa che gli ha fatto capire quanta strada ancora doveva fare cristianamente. In quei momenti ha telefonato a madre Teresa di Calcutta, con la quale era in amicizia, per chiederle un qualche conforto. "What wonderful thing!", "che cosa stupendo!", è stata la sua risposta. "Madre Teresa, ha capito bene cosa le ho detto? Sto rischiando di morire!". E lei, ancora: "Sei fortunato: sei così vicino alla croce che Gesù può baciarti senza neanche fare fatica".

Il Vangelo di questa domenica si sofferma sull'uccisione di al-

cuni Galilei per ordine di Ponzio Pilato e il crollo di una torre su alcuni passanti.

Di fronte alla facile conclusione di considerare il male come effetto della punizione divina, cosa che ancora oggi spesso si pensa, facendo passare Dio come punitore di peccatori con fulmini e saette.

Gesù restituisce la vera immagine di Dio, che è buono e non può volere il male. Gesù invita a fare una lettura diversa di quei fatti, collocandoli nella prospettiva della conversione.

Certi eventi di sofferenza sono occasione di riflessione e di conversione. Gesù ci invita a saper leggere questi fatti in maniera nuova. Non sono castighi divini, anzi, spesso vengono da un cattivo uso della libertà umana; e se Egli, per un disegno impercettibile del suo amore, talora permette che siamo provati dal dolore è per condurci a un bene più grande.

Ma tutto ciò è possibile leggerlo solo con uno sguardo di fede, altrimenti rimane un ostacolo insormontabile, perché a tanta sofferenza spesso non vi è risposta, se non imparare a stare sotto la croce, dove si impara ad amare e a fidarsi di Dio oltre ogni speranza umana.



Non erano originari dell'Oriente ma cugini degli Italici



Le origini degli Etruschi

Che origine avevano gli Etruschi? A svelarlo uno studio internazionale sul Dna antico, che dimostra che gli Etruschi condividevano il profilo genetico dei Latini della vicina Roma e che gran parte del loro genoma derivava da antenati provenienti dalla steppa Eurasiatica durante l'età del bronzo. Uno studio pubblicato sulla rivista "Science Advances" relativo all'analisi sul genoma di 82 individui dell'Italia centrale e meridionale tra l'800 a.C. e il 1000 d.C.

A contribuire alla ricerca sono state le Università di Firenze, Jena e Tubinga con il coinvolgimento dei ricercato-

ri provenienti, oltre all'Ateneo fiorentino, dalle Università di Siena e Ferrara, dal Museo della Civiltà di Roma, e da università straniere di Germania, Stati Uniti, Danimarca e Regno Unito.

La ricerca fa luce sull'origine e sull'eredità degli Etruschi grazie all'analisi sul genoma di 82 individui dell'Italia centrale e meridionale, vissuti tra l'800 a.C. e il 1000 d.C.

Sebbene gli archeologi ritengano che gli Etruschi abbiano avuto un'origine locale ed alcune ricerche sul Dna antico, in passato, abbiano anche suffragato questa ipotesi, questo nuovo studio ha potuto dare risposte definitive

sull'origine di questa popolazione, avendo indagato per la prima volta genomi completi.

L'attuale studio mette insieme informazioni genomiche su un arco temporale di quasi 2000 anni, in relazione a dodici siti archeologici, e fa luce su questo mistero.

Lo studio sul Dna non svela però il mistero della lingua degli Etruschi.

Considerando che i gruppi legati alla steppa furono probabilmente responsabili della diffusione delle lingue indoeuropee, ora parlate in tutto il mondo da milioni di persone, la persistenza di una lingua etrusca non indoeuropea in Etruria è un fenomeno anco-

ra inspiegabile che richiederà un'ulteriore indagine archeologica, storica, linguistica e genetica.

"Questa persistenza linguistica, combinata con un ricambio genetico, sfida la tesi che i geni siano uguali alle lingue - afferma David Carmelli, docente di Antropolo-

gia all'Università di Firenze - e suggerisce uno scenario più complesso che potrebbe aver coinvolto l'assimilazione dei primi popoli italici da parte della comunità linguistica etrusca, forse durante un periodo prolungato di mescolanza nel secondo millennio a.C."



Monte Fresco
Cheese

Master Cheese Makers Since 1959

753 The Horsley Drive, Smithfield 2164
(02) 96 096 333

admin@montefrescocheese.com.au

Proud Italian cheese manufacturers of Ricotta, Feta, Haloumi, Mozzarella, Bocconcini and much more!

Open 6 days a week!
Mon-Fri
8am-4.30pm
Sat 8am-3pm

Dal Veneto all'Australia passando per l'inferno!



L'arrivo a... Port Breton. La città fantasma!

di **Francesco Raco**

Veneto 1880. Terra affamata in mano ad una spietata oligarchia che sfruttava senza pietà le masse di contadini analfabeti. L'avvento dell'unità d'Italia invece di migliorare, aveva peggiorato la situazione economica e le disuguaglianze sociali.

La dieta popolare era quasi esclusivamente a base di polenta e di conseguenza il livello di salute pubblica disastroso. A queste cause umane in quegli anni si erano aggiunte una serie terribile di inondazioni devastanti.

Per molti l'unica soluzione restava l'emigrazione.

Fu così che una serie di povere famiglie di contadini venne attratta da un'offerta che circolava riguardo l'acquisto di appezzamenti agricoli fertili con permesso di costruire casa ed annessi in una terra lontana ma opulenta e proiettata verso il futuro che si trovava nella Papua Nuova Guinea e sarebbe chiamata: Nuova Francia. Con capitale Port Breton città modernissima in piena espansione. Infatti la spedizione in partenza era la terza essendo stata preceduta da altre due.

L'ideatore del progetto era francese. Una singolare figura da operetta, sedicente aristocratico che si faceva chiamare Marquis de Rays. Si trattava di reperire in qualsiasi modo la somma richiesta, 1800 franchi d'oro, o in alternativa impegnarsi a lavorare per 5 anni con remunerazioni minime ma ricevendo in cambio 20 ettari e una casa di 4 stanze da letto, oltre il trasporto e gli alimenti. Ben 50 famiglie venete firmarono il contratto.

Naturalmente l'operazione suscitò i sospetti di frode da parte delle autorità sia francesi che italiane che rifiutarono la partenza della nave dai loro rispettivi porti. Problema che il nostro bellimbusto aggirò brillantemente facendo salpare il brigantino India da Barcellona il 9 di Luglio del 1880. Totale imbarcati 340 persone quasi tutti veneti.

Assieme a uomini validi c'erano vecchi, donne, alcune in cinta e bambini. Il viaggio durò 97 giorni e fu l'anticamera dell'inferno che i nostri malcapitati trovarono quando

arrivarono a destinazione. Alcuni non ce la fecero a superare le condizioni disumane sulla nave e già prima di arrivare, il numero dei passeggeri si era ridotto in modo considerevole. Ma il peggio si presentò all'arrivo nell'isola che in effetti era la Nuova Irlanda.

L'India entrò nella rada della fantomatica Port Breton il 14 ottobre 1880. Una landa desolata, con una vegetazione impenetrabile e minacciose apparizioni di selvaggi primitivi. Nessuna costruzione né struttura urbana. Ancorata nella baia trovarono un piccolo vascello spettrale lasciato lì dalla spedizione precedente la Genil.

I coloni fecero buon viso a cattiva sorte e scesero a terra cominciando ad innalzare palizzate per proteggersi dagli indigeni e a costruire rudimentali capanne. Le provvigioni erano disperatamente scarse, così fu deciso di mandare la Genil a Sydney per rifornirsi e tornare il più presto possibile.

Sovrumana la determinazione e la fiducia di quella gente nel voler in tutti i modi fondare una colonia autonoma di loro proprietà nonostante le condizioni disperate in cui si trovavano.

Sembra che dopo alcune settimane di resilienza ormai all'estremo, provassero a cercare aiuto nei dintorni mandando una scialuppa con 4 uomini ad esplorare i territori limitrofi.

Secondo quanto ricordo di aver letto su un libro di memorie dell'ultimo grande discendente del gruppo, Floriano Volpati, i 4 trovarono un'isola non lontana abitata da una tribù di indigeni ostili e addirittura dediti al cannibalismo.

Fatto sta che di tre di loro non si seppe più niente e uno invece si salvò in maniera rocambolesca fingendosi pazzo, intrattenendo il capo tribù con urla, schiamazzi, risate e capriole.

La pazzia è stata sempre ritenuta sacra dalle credenze primitive così il nostro connazionale riuscì a sopravvivere fino all'arrivo del capitano di una nave che aveva rapporti commerciali con i selvaggi che alla vista del prigioniero capì il sotterfugio e lo comprò barattandolo con della merce.

Fallito anche quest'ultimo tentativo il gruppo ormai ridotto a poco più di 200 persone stremate, decise di abbandonare l'impresa, risalire sulla malridotta nave, India e salpare verso la vicina Numea nella Nuova Caledonia. Era il 20 Febbraio del 1881. L'India partì in mattinata, poche ore dopo arrivò la Genil con i vitali rifornimenti!

Nessun regista o scrittore avrebbe mai potuto immaginare una serie di colpi di scena così tragici e improbabili. Arrivati in Numea alla nostra pattuglia di sciagurati caddero letteralmente le braccia.

Si trattava di un'altra terra maledetta, insospitale e per di più adibita a colonia penale. Le autorità locali dichiararono la nave non idonea a navigare e offrirono ai "rifugiati" la loro ospitalità e accoglienza, cosa che fu rifiutata lasciando la situazione in una condizione di emparse senza via di uscita.

Ma a quel punto qualcosa di provvidenziale accadde! Finalmente!

La notizia dell'odissea di questo gruppo di contadini italiani, raggirati, ingannati e decimati arrivò a Sydney e in modo spontaneo e intrattenibile, scattò un movimento di solidarietà popolare gigantesco.

Gli abitanti di Sydney andarono assieme al console italiano dal primo ministro Henry Parkes e chiesero a gran voce che gli italiani venissero recuperati e accolti nel Nouvo Galles del Sud.

Si formarono comitati di accoglienza, volontari per l'assistenza e si noleggiò una nave per andare a soccorrere i sopravvissuti. Il 7 di Aprile del 1881 la Jameson Paterson entrò nel magnifico porto di Sydney con a bordo 217 miracolati.

L'accoglienza a Circular Quay fu trionfale. Il governo dopo qualche esitazione accettò che



L'impostore Marquis de Rays

i profughi venissero accolti in maniera permanente ma impose loro di non restare uniti almeno per un anno.

Separarsi e integrarsi più velocemente possibile. Alla scadenza dell'anno molti di loro accettarono la proposta fatta loro da Rocco Camminiti, un marittimo, calabrese di Gallico Marina, che faceva la spola tra il Queensland e Sydney ed era diventato loro amico, di acquistare degli appezzamenti di terreno nel nord dello stato offerti quasi gratis perché nessuno era mai riuscito a farci crescere qualcosa.

Fu così che una trentina di famiglie di contadini veneti si trasferì al nord fondando New Italy. Coltivando ortaggi, cereali, vigna, canna da zucchero e allevando animali ma soprattutto mettendo in piedi una industria di legname gigantesca e primeggiando al mondo, si al mondo, nella produzione della seta vincendo medaglie di qua-

lità dagli Stati Uniti all'Europa.

E pensate la gioia, l'orgoglio quando nel 1906 la seta prodotta a New Italy in Australia vinse il primo premio alla fiera internazionale di Milano.

In conclusione questa è un'altra di quelle parabole edificanti a lieto fine grazie al prevalere di sentimenti e di logiche di solidarietà e di fratellanza che io accoppio a quella che vi ho raccontato alcuni mesi fa del magnifico e sotto certi punti di vista addirittura romantico e "imbarazzante", idillio nato in Australia tra i prigionieri di guerra italiani che avevano accettato di andare a lavorare nelle aziende agricole rimaste prive di manodopera maschile per via della guerra.

Nemici e ostili prima di conoscersi e vittime della più squallida e infame propaganda di regime da una parte e dall'altra, amici e in qualche caso intimi, dopo essersi conosciuti.

Grazie per l'attenzione e alla prossima **francesCO**



La copertina dell'opuscolo illustrativo!



Finalmente nella "terra promessa" New Italy 1883



CAMPISI

- BUTCHERY -

Tel: 9826 6122

Mob: 0411 852 857

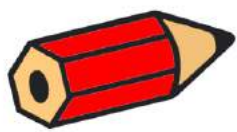
Fax: 9826 6422

sales@campisibutchery.com.au

Shop 1, 218 Fifteenth Avenue,
West Hoxton NSW 2171

Mon to Fri: 8.00am - 5.30pm
Sat: 7.00am - 1.00pm

Award Winning Butchery



il punto di vista

di Marco Zacchera

PETROLIO TRA PREZZI E SPECULAZIONE



Considero Mario Draghi come un premier autorevole, ma ho l'impressione che "Supermario" sia molto, troppo attento agli interessi delle grandi multinazionali prima ancora di considerare i loro effetti per i comuni cittadini italiani.

Prima gli interessi delle case farmaceutiche che si sono gonfiate con i profitti Covid senza lo straccio di un calmier europeo, poi il tappeto rosso alle banche che hanno fregato milioni di risparmiatori, adesso i prezzi petroliferi sui quali si sta intervenendo con grandi ritardi e dopo aver permesso profitti scandalosi.

Ne avevo scritto la settimana scorsa, colpito dai silenzi ufficiali e proprio il giorno dopo si è svegliato il ministro Cingolani che ha parlato di speculazioni, truffe, extraprofitti, manco avesse letto "Il Punto". Comunque Cingolani è un ministro davvero sconcertante dichiarando pubblicamente: "Non capisco come ciò sia possibile".

Il signor ministro non capisce?! Si chiama speculazione, quella che arriva puntuale quando un governo interviene con lentezza, permettendo utili stratosferici alle multinazionali senza scrupoli ma anche alle aziende para-pubbliche che pur dovrebbero fare gli interessi dei cittadini.

Servono poco i viaggi di Di Maio in Algeria a implorare gas e la nostra diplomazia e quella europea non riescono a convincere i paesi del Golfo ad aumentare significativamente la produzione. Paesi arabi che ringraziano Putin per l'enorme regalo portato loro dalla guerra in Ucraina e non è un caso che gli Emirati Arabi si

siano astenuti anche in sede di votazioni ONU a condannare la Russia.

L'altro aspetto emblematico (e speculativo) è che i prezzi sono schizzati non appena USA e Gran Bretagna hanno parlato di embargo alla Russia. Facile per questi due paesi parlarne perché hanno una quasi assoluta indipendenza estrattiva rispetto a Putin, ma lasciando nei guai tutti gli altri, ad iniziare dai paesi europei.

Il problema è acuito anche dalla ipocrisia del nostro governo: il costo del petrolio incide per circa il 35% sul prezzo alla pompa, le altre componenti fiscali, IVA e accise superano invece il 50% e - soprattutto - viene oggi raffinato petrolio che non è stato acquistato agli attuali prezzi correnti, ma stoccato a prezzi molto inferiori, senza contare che tutte le imprese petrolifere si assicurano forniture a prezzi calmierati o sono contro-assicurate rispetto alle fluttuazioni del mercato.

Per avere un'idea dell'imponenza delle speculazioni che Cingolani "non capisce" basta guardare al 2013-2014 quando vi fu una fiammata mondiale dei prezzi petroliferi.

Il 16 giugno 2014 il prezzo di greggio al barile raggiungeva il prezzo-record di 112,83 dollari, prezzo che oggi - dopo una settimana di alternanti diminuzioni, ma non se ne è accorto quasi nessuno - è intorno ai 100 dollari, ma con un prezzo medio alla pompa (fonte ministeriale del 16 marzo) di 2,18 euro al litro, mentre nel 2014 la benzina toccò il prezzo-record medio di soli 1,72 euro al litro. Una differenza alla pompa di quasi mezzo euro frut-

to di pura e semplice speculazione che infatti - appena si è cominciato a parlarne - per incanto si è "raffreddata".

Comunque, se rispetto a 3 mesi fa oggi il prezzo del greggio è aumentato del 30% significa che alla pompa il prezzo della benzina dovrebbe essere aumentato di non più del 10% (un terzo del 35% di incidenza del costo del greggio sul prezzo alla pompa) a parità di "guadagno" dello stato.

I carburanti sono però aumentati molto di più e la differenza è tutto maggior profitto della "catena", dove però per oltre il 50% la catena si chiama "Stato".

Lo Stato sta quindi generando inflazione che erode i risparmi e gli stipendi "guadagnando" molto dai rincari, oltre agli strabilianti profitti di aziende para-pubbliche come ENEL ed ENI.

Si parlava di tassare almeno questi extra-profitti, ma poi tutto è evaporato e non è certo una risposta rateizzare le bollette (che prima o poi vanno comunque pagate) o ridurre di un poco le accise, visti gli extra margini.

Lo stesso vale per gli aumenti dell'energia elettrica che per quasi il 40% è fornita da energia rinnovabile che non ha avuto aumenti di prezzo, eppure con la scusa dell'aumento del prezzo del gas tra IVA, accise e balzelli vari le bollette sono più che raddoppiate.

Se lo stesso governo ha imposto lo stato di emergenza, Mario Draghi deve ora dimostrare coraggio e coerenza imponendo prezzi equi e controllati per energia e carburanti.

D'altronde non c'è libera concorrenza se di fatto un cartello di produttori (e raffinatori) fissa i prezzi a proprio piacimento, in un reciproco interesse di pochi e nel disinteresse delle inutili Autorità pubbliche.

Draghi dimostri insomma la sua autorevolezza ed indipendenza da quei grandi gruppi economici che troppo spesso si delincono alle sue spalle e che sembrano dettare le regole del gioco con il compiacente placet di Bruxelles.

CI SONO ALTRE GUERRE



No, non vi parlo di Ucraina perché ne parlano tutti. Prima era il Covid a monopolizzare le informazioni, ora si parla solo del conflitto, in un tragico talk show quotidiano.

Guerre? Come il Covid è improvvisamente sparito dai media, così abbiamo dimenticato tutte le altre guerre che purtroppo impestano il mondo.

Nessuno parla più di Afghanistan, velocemente cancellato dopo la maxi-figuraccia USA ed occidentale, ma dove si continua a morire.

Sparite totalmente dall'attenzione le donne afgane: "Non vi dimenticheremo" era stato detto loro e invece centinaia di ex giudici donne ed ex giornaliste sono sparite nel nulla, milioni di donne sono tornate al medioevo e neppure l'8 marzo sono state

ricordate. Vivono nascoste, forse morte, forse fuggite: nessuno lo sa, nessuno ci informa. Così come sul destino dei circa 4.000 collaboratori afgani della nostra missione militare che dovevano essere "salvati": partito l'ultimo aereo ad agosto non si è più visto né sentito nessuno.

Spariti (anzi, mai apparsi) i video sui disastri della guerra saudita in Yemen (conflitto benedetto dagli USA e combattuto anche con armi italiane), come "no news" dalla Somalia dove si muore da anni, dalla Birmania, dal Corno d'Africa, dal Sud-Sudan e da una incredibile serie di paesi - dall'Egitto all'Iran, dalla Cina a Cuba - dove i diritti umani sono negati. Guerre dimenticate, senza "appeal".

In che tragedia di mondo stiamo vivendo!

IDIOZIE ED EPURAZIONI



Nel centenario della traslazione del Milite Ignoto al Vittoriano, il comune di Guidonia Montecelio (Roma) aveva deciso di intitolare una via a Maria Bergamas, friulana, la madre che cento anni fa scelse ad Aquileia l'ignota salma del caduto che oggi riposa all'Altare della Patria, simbolo di tutte le madri che avevano perso i loro figli nella prima guerra mondiale.

"Contrordine compagni": la giunta PD-M5S ha ora innestato infatti la marcia indietro avendo "scoperto" che la signora in questione sarebbe poi stata "fascista". Attenzione, la Bergamas non ebbe mai nessun incarico, nessun ruolo, nessuna nomina, ma "di fatto" - sostiene ora la giunta della cittadina laziale - divenne "un emblema fascista" e quindi va epurata.

Ipocrisia, soprattutto facendo notare che il comune di Guidonia - che oggi ha 86.000 abitanti - è stato fondato il 15 dicembre 1935 proprio per volontà del Duce, in ricordo del generale dell'aeronautica Alessandro Guidoni, dopo imponenti lavori idraulici che debellarono la malaria che colpiva quella zona.

Ma si sa, anche le bonifiche del ventennio erano conquiste antifasciste.

In questa gara epurativa an-

che il governo, in settimana, ci ha messo del suo.

Il segretario nazionale di Sinistra Italiana, on. Nicola Fratoianni, ha infatti pure lui "scoperto" che un aereo dell'aeronautica militare - udite udite! - è tuttora intitolato ad Italo Balbo chiedendo di epurarlo il nome. Il Ministro della Difesa, rispondendo a Montecitorio ad una sua interrogazione, ha comunicato che si procederà prontamente in tal senso.

Invano andrebbe ricordato che Italo Balbo fu il fondatore - di fatto - della nostra aeronautica moderna (e fu il primo ministro dell'aeronautica), quello che per primo volò in formazione per mezzo mondo con i suoi idrovoltanti conquistando popolarità per l'Italia e record ineguagliati: siccome tutto è ipocrisia, la Memoria deve essere oggi una cosa negata.

Forse Fratoianni non sa neppure non solo che Italo Balbo era contrario alla guerra a fianco della Germania, ma soprattutto che fu l'unico gerarca ad opporsi alle leggi razziali come risulta dal verbale della riunione del Gran Consiglio del fascismo nella seduta del 6 ottobre 1938, morendo poi alla guida del suo aereo nei primi giorni di guerra, colpito (per effettivo errore?) dalla contraerea italiana in Libia.

CREA
Authentic Italian
Pizza & Pasta

Shop 4a/351 Oran Park Dr.
Oran Park NSW 2570

(02) 46376609

Europa diretta da biscazzieri o statisti?

di Angelo Paratico

I limiti e le debolezze della casa comune europea (basata unicamente sull'euro e sulla burocrazia) vengono crudamente esposti dalla follia di Wladimir Putin, che decide di usare la forza per normalizzare l'Ucraina. Una risposta militare a Putin non sarà possibile, dato che la Russia è una super potenza nucleare. Il risultato delle sanzioni saranno un suo avvicinamento alla Cina e forse all'India, un po' come accadde con Mussolini dopo l'invasione dell'Etiopia che lo spinse nella braccia di quello psicopatico di Adolf Hitler.

Forse in questo momento converrebbe all'Italia di smarcarsi dalla valuta comune prima che le nostre industrie vengano spazzate via dalla crisi generata dalla mancanza di energia a buon prezzo, cosa che forse converrebbe anche alla Germania. Le nazioni europee potrebbero mantenersi unite, ritornando all'idea della valuta comune dopo un periodo di ripensamento della durata di venti o trenta anni. L'esempio dell'impero romano potrebbe guidarci.

L'uscita dall'euro in Italia vien vista come una cosa da leghisti o da neofascisti, non degna d'esser presa sul serio. Eppure il buon senso ci dovrebbe guidare verso uno studio più attento sui pro e sui contro di tale scelta, senza farci intimorire da accademici e uomini politici che pretendono di conoscere l'economia.

La matematica non è né di destra né di sinistra, anche se viviamo in un'epoca nella quale gli economisti vengono scambiati per scienziati e statisti, mentre in realtà son solo delle persone che hanno razionalizzato la propria sete di lusso e di denaro.

Questo fatto, a ben guardare, inficia la loro indipendenza di giudizio e a tal proposito citiamo l'economista JK Galbraith, il quale disse che: "In economia, speranza e fede coesistono con grandi pretese di scientificità e un forte desiderio di essere rispettati." Infatti, una scienza incapace di predire eventi generali non è una scienza, ma una fede.

V'è chi dice che ai tempi di Roma un cittadino poteva viaggiare da un angolo all'altro dell'impero usando i propri denari d'argento, dunque una specie di euro sarebbe già esistito ma, in realtà, questo non è vero. Tale viandante aveva comunque bisogno dei banchi dei cambiavalue, proprio coloro che Gesù buttò fuori dal Tempio di Gerusalemme.

L'impero romano durò circa 500 anni e se analizziamo in dettaglio la loro politica monetaria scopriamo che esistevano diverse monete nelle varie province e che, pur avendo potuto unificarle tutte con un semplice decreto imperiale, non lo fecero mai e anzi incoraggiarono queste diversità.

Gaio (130 - 180) un celebre giurista romano, notò che: "La moneta, sebbene debba possedere lo stesso potere d'acquisto ovunque,



è più facile averla in certe località con interessi inferiori, mentre è difficile da trovare in altri dove gli interessi sono alti."

Un esempio fra i tanti, nel regno di Pergamo, che i romani conquistarono nel II secolo a.C. usavano monete d'argento note come *cistofori* e che continuarono a essere battute con poche differenze per secoli, infatti le troviamo ancora ai tempi di Adriano e Settimio Severo.

I romani fecero il contrario di quanto stanno facendo gli euroburocrati: lasciarono libere le province di far come gli pareva, purché non si ribellassero e osservassero il corpus delle leggi romane.

Inoltre, ai tempi di Roma, la creazione di moneta era legata alla disponibilità di metalli preziosi, oro e argento e vili, come il rame e lo stagno, dunque per loro la ricchezza era una conseguenza del aggiungere valore e non del aggiungere nuova moneta.

L'idea dominante nel mondo, prima della grande depressione del 1929, fu che i singoli stati dovessero mantenere un cambio fisso e il successo dello standard aureo in vigore dal 1870 al 1913 aveva radicalizzato questa fallace opinione, rendendola diffusissima.

Con la crisi del 1913, che raggiunse poi l'apice nel 1929, s'ebbe la dimostrazione che questa teoria era sbagliata. Eppure, nel luglio 1944 a Bretton Wood, la mentalità dei legislatori era ancora a favore di un ritorno a un mitico Eden dei cambi fissi, e fu proprio lì che l'IMF fu concepito, per permettere un certo grado di flessibilità nei cambi. Com'era prevedibile, l'accordo non resse ai colpi di successive crisi e nel 1953 Milton Friedman propose di passare a un nuovo sistema di cambi flessibili.

Nel marzo 1969, Harry Johnson - della London School of Economics e della University of Chicago - ribadì l'argomento di Friedman, ovvero che solo un alto grado di flessibilità nei cambi potrà permettere ai vari stati nazionali una tranquillità fiscale e

che le svalutazioni e l'inflazione restavano il male minore, rispetto agli inutili tentativi di mantenere la parità.

Ebbene, la creazione del euro va esattamente in direzione opposta a questo, e fu la Francia la nazione europea che più di ogni altra spinse per attuarla, convincendo una riluttante Germania a seguirla. Georges Pompidou ne fece il perno della propria politica e nonostante tutte le crisi che avrebbero dovuto scoraggiare i presidenti francesi nel continuare a battere quella strada, essi perseverarono, credendolo uno strumento di contenimento della Germania.

Il trattato di Maastricht del 1992, che segnò la nascita dell'euro, non tenne conto del principio di sussidiarietà, ossia il principio per il quale un'autorità di livello gerarchico superiore si sostituisce ad una di livello inferiore quando quest'ultima vien percepita come non in grado di compiere gli atti di sua competenza. Il resto è storia dei nostri giorni e, come disse Roland Barbeau, parafrasando Orwell, in quegli anni si diede inizio al "groupthink" europeo, diviso in quattro parti: serve un leader che porta avanti la bandiera; vanno silenziate le critiche esterne (Nicholas Kaldor, Fiedman, Harry Johnson e molti altri studiosi anglosassoni); vanno silenziate le

critiche interne (molti si allinearono dopo aver espresso dissenso, come il presidente della Bundesbank, Karl Otto Pohl); e, come conseguenza, si procede verso una operazione che comporta un grande - e irragionevole - rischio.

Ecco cosa disse Francois Mitterrand a Margareth Thatcher nel 1989: "Senza una valuta comune siamo tutti, noi e voi, alla mercé della Germania. Se alzano i tassi di interesse siamo costretti a seguirli e voi, che pure non siete nel sistema monetario, dovete fare lo stesso. L'unico modo per aver voce in capitolo è avere una banca centrale europea, così possiamo decidere insieme."

Margareth Thatcher capì meglio di molti economisti che sedevano nel suo gabinetto che l'euro era un errore. Le bastò usare il buonsenso dei propri genitori che vendevano verdura e

spinse la Gran Bretagna a restare fuori: grazie a ciò non fecero la fine di Spagna e Irlanda nel 2009. Un'altra assurdità proposta dagli euroburocrati e poi accettata dai nostri legislatori è stato il pareggio di bilancio, addirittura posto nella Carta Costituzionale. Ogni artigiano avrebbe potuto spiegare ai legislatori che per lavorare e investire è obbligatorio far dei debiti, ma quella decisione fu un effetto del panico provocato dalla crescita dello "spread" causato da manovre speculative ancora non ben chiarite.

Chi sostiene che l'uscita dall'euro sia un salto nel buio potrebbe aver ragione, ma si dimentica di dire che anche chi vuol restare nell'euro brancola nelle tenebre, non sapendo che succederà ma dato che chi vi spiega le cose in televisione ci sta facendo soldi, a scapito della cessione della sovranità del proprio Paese, conquistata con il sangue dai nostri padri e dai nostri nonni, e preferisce mantenere le cose come stanno, sperando che poi le cose s'aggiusteranno strada facendo.

Uno degli architetti dell'euro, Otmar Issing, scrisse nel suo "The 50 Days That Changed Europe" che a Strasburgo, il 9 dicembre 1989, subito dopo la caduta del Muro di Berlino, la Germania disse sì all'unione monetaria per ottenere il permesso dal presidente Mitterrand per andare avanti con la propria riunificazione, anche se sapevano che senza una unificazione politica non si potrà possedere una valuta comune, come i fatti stanno dimostrando. Oggi anche Issing è pessimista sul futuro dell'euro e ammette: "Un giorno il castello di carte verrà giù."

L'Europa, prima che una burocrazia e una valute comune, necessita di un esercito in comune.



ALFREDO AT BULLETIN PLACE
The Opera Night Restaurant

16 Bulletin Place, Sydney - Telefono 92512929 Fax 92512956

i gusti i sapori gli incontri...
Licenza alcolici
Aria condizionata

Morena Fernando: il Re del Peñarol



di **Andrea Colacione**

Nato il 2 febbraio del 1952 a Montevideo nel barrio di Punta Gorda, Morena vide la luce nella casa dei genitori, perché non ci fu il tempo di raggiungere la clinica più vicina. Nel 1957 la famiglia Morena si trasferì a Punta Carretas dove Fernando trascorse gran parte dell'infanzia e dell'adolescenza. Iscritto nel collegio di San Francisco de Salles, il futuro re del gol se la cavava senza particolari sofferenze come studente ma in testa aveva già il chiodo fisso del pallone, da prendere a calci ogniqualvolta gli era possibile. Morena giocava semplicemente perché gli piaceva, senza pensare a facili guadagni o a una smisurata popolarità come invece fanno i ragazzi del Duemila.

Iniziò in una squadra di pulcini e durante una trasferta a Buenos Aires, quando aveva appena 12 anni, ricevette una proposta dal Vélez Sarsfield che si offrì di pagargli il collegio: non se ne fece nulla perché il padre non volle.

Mentre frequentava il liceo, Morena giocava nella quinta divisione del Racing dove già militava un compagno di classe. Ma "El Nando" era troppo bravo e circa due anni dopo (nel '69) approdò al River Plate di Montevideo in cui debuttò a 17 anni, approfittando degli infortuni che avevano falciato la squadra. Del River Morena diventò presto l'anima e conobbe le prime convocazioni nella Celeste. Il River Plate gli stava stretto e nel gennaio del '73 si trasferì al Peñarol.

Morena, che da bambino tifava Nacional come il padre, scelse il Peñarol semplicemente perché gli offriva la possibilità di giocare da centravanti, con il numero nove sulle spalle, mentre nell'arcirivale sarebbe stato impiegato da "puntero izquierdo", cioè da ala sinistra. Un motivo apparen-

temente futile fece la storia, non solo quella di Morena ma anche quella del Peñarol, che in breve tornò a essere un colosso dell'intero calcio sudamericano.

Con Morena in campo i gialloneri spezzarono l'egemonia del Nacional, vincendo ben cinque titoli nazionali tra il '73 ed il '79 oltre a numerosi tornei internazionali, diversi dei quali vennero conquistati in Spagna, compreso il prestigioso Teresa Herrera che il Peñarol si portò a casa nel '74 e nel '75. La Spagna si innamorò di questo implacabile goleador e Morena scelse proprio la Spagna dove approdò nell'agosto del '79 per vestire la maglia del Rayo Vallecano, che grazie al suo ingaggio raggiunse la cifra record di diecimila soci.

Poi passò al Valencia in cui militò dal luglio 1980 fino al maggio 1981, formando una coppia particolarmente temibile e spettacolare con l'argentino Mario Alberto Kempes, eroe del Mondiale '78. Morena lasciò l'Europa seguendo il richiamo del cuore e tornò al Peñarol dopo aver realizzato 20 reti nella Liga con il Rayo e 16 in 31 gare con il Valencia, in cui firmò anche 4 reti in 3 gare nella Coppa del Re e 4 reti in 6 gare nelle coppe europee.

Per riportarlo a casa il Peñarol sborsò più di un milione di dollari, un investimento che si rivelò molto indovinato. Con i gol di Morena, il club aurinegro vinse subito il titolo nazionale, bissandolo nell'82, anno in cui tramutò la storia in leggenda. "El Potrillo", soprannome che si conquistò per l'impetuosità dentro le aree di rigore, fu ancora una volta il protagonista numero uno di una squadra che comprendeva nomi importanti come Diogo, Olivera, Bossio, Montelongo, Saralegui ma soprattutto l'ala Ramos e l'interno brasiliano Jair, autore del primo

gol nel 2-0 contro l'Aston Villa a Tokyo nella finale dell'Intercontinentale '82.

Se Jair fu la stella quel match, a trascinare il Peñarol in Giappone ci pensò il solito Nando, firmando la rete del trionfo nella Libertadores a Santiago contro il Cobreloa. Correva l'89 minuto quando Morena smorzò un tiro di Ramos, entrò in area e fulminò Wirth con un tocco morbido.

Fu quella la rete più importante della carriera del goleador più prolifico tra tutti i calciatori uruguayani: 667 reti (tutto compreso, anche le amichevoli) che hanno frantumato un'impressionante serie di record.

In nazionale debuttò il 27 ottobre '71 segnando un gol nel 3-1 sul Cile e realizzando in totale, tra gare ufficiali e amichevoli, 42 reti. Con la Celeste conquistò la Coppa America nell'83 dopo averla trascinato a suon di reti a Germania 74, dove però l'Uruguay deluse. Benché oltre a Morena ci fossero i vari Mazurkiewicz, Luis Garisto, Pablo Forlan, Ricardo Pavoni, Luis Cubilla, Pedro Rocha e Victor Esparrago, la nazionale diretta da Roberto Porta venne eliminata pagando a caro prezzo le sconfitte subite per mano dell'Olanda e della Svezia.

Mancino, gran colpite di testa e con l'istinto di un cobra dentro le aree di rigore, Fernando Morena è stato adorato dall'hinchada aurinegra e lui ha adorato un club di cui ancora oggi è grande tifoso. Carattere schivo, "El Nando", che ha disputato l'ultimo match il 6 agosto dell'86 contro il River Plate argentino, possiede grandi valori morali e ha sempre evitato i rapporti con dirigenti e procuratori.

Morena, che è stato inserito nel top 11 della storia del calcio uruguayano, si è trovato a guidare una squadra in silenzio stampa perché votata come la peggiore di sempre. Si è preso molti rischi ma lo ha fatto perché le sorti della squadra Mirassol gli stanno profondamente a cuore: Morena spera di invertire la rotta e sarà lui a capire quando avrà fatto il suo tempo e dovrà cedere il testimone. Fernando Morena ha giurato amore e fedeltà al Peñarol per tutta la vita, dimostrando ciò che vale anche come uomo e non soltanto come giocatore.

È stato ed è semplicemente il più grande di tutti, almeno in casa dei Girasoli.



Il merito della vittoria



Il corridore keniano Abel Mutai era a pochi metri dal traguardo, ma si è fermato prima, pensando di aver terminato la gara.

Lo spagnolo, Ivan Fernandez, era proprio dietro di lui e, rendendosi conto di quello che stava succedendo, ha iniziato a gridare al keniano di continuare a correre. Mutai non conosceva lo spagnolo e non capiva.

Fernandez ha così spinto Mutai alla vittoria. A fine gara del "Cross de Navarra de Burlada" un giornalista chiese a Fernández: "Perché l'hai fatto?". Fernández rispose: "Il mio sogno è che un giorno potremo avere una specie di vita comunitaria".

Il giornalista insistette: "Ma perché hai lasciato vincere il Kenya?".

Fernández rispose: "Non l'ho lasciato vincere, lui stava per vincere".

Il giornalista continuò ad insistere: "Ma avresti potuto vincere!".

Fernández lo guardò negli occhi e tagliò corto: "Ma quale sarebbe il merito della mia vittoria? Quale sarebbe l'onore di questa medaglia? Cosa penserebbe mia madre? Anche se mi avessero detto che la vittoria mi avrebbe garantito un posto nella squadra spagnola per i campionati europei, non l'avrei fatto neanche".

Naturalmente, sarebbe un'altra cosa se ci fosse in gioco una medaglia mondiale o europea. Quindi, penso che, sì, lo avrei sfruttato per vincere... Ma penso anche che avrei guadagnato più di un nome avendo fatto quello che ho fatto che se avessi vinto.

È questo è molto importante, perché oggi, con il modo in cui vanno le cose in tutti gli ambienti: nel calcio, nella società, nella politica, in cui sembra che tutto sia permesso, un gesto di onestà è anche più importante".

Una lezione magistrale cosa significano principi come valori, etica, onore... e vergogna.

Lorenzi al Veleno...



"Durante il derby fischiarono un rigore al Milan. Io approfittai della confusione, andai dal massaggiatore, presi una buccia di limone e la infilai sotto il pallone: Cucchiaroni calciò fuori. Finì 1-0 per noi e doveti scappare in spogliatoio per non essere linciato".

Benito Lorenzi, detto 'Veleno', nacque il 20 dicembre 1925 a Buggiano, vicino Pistoia.

Soprattutto con Inter e Nazionale divenne una punta celebre per la ferocia agonistica, per la sagacia e la capacità d'improvvisazione. I suoi trucchetti da area di rigore e le sue marachelle segnarono il calcio del secondo dopoguerra.

Qualche esempio? Lo strizzamento di testicoli degli avversari durante i duelli aerei, gli insulti ai compagni dopo reti sbagliate (Nyers fu addirittura colpito

da un pugno) e la creazione di soprannomi canzonatori (come 'Marisa' per Boniperti).

L'appellativo 'Veleno' non fu un'invenzione giornalistica, venne direttamente dalla madre, costretta a sopportare un figlio insopportabile durante tutto il periodo adolescenziale.

Nonostante il suo approccio al campo, Lorenzi fu un cristiano fervente. Dopo il grande tranello della buccia di limone corse immediatamente a confessarsi: leggenda narra che il prete, interessato, di fronte al peccato compiuto si limitò a ridere fragorosamente.

Lorenzi funse anche da secondo padre per i figli di Valentino Mazzola. Dopo la tragedia di Superga, l'attaccante pistoiese cominciò a seguire da vicino i piccoli Mazzola e a portarli anche sul prato di San Siro.

Raccontò Sandro, futura leggenda nerazzurra: "Arrivai all'Inter grazie a Benito Lorenzi, detto 'Veleno'. Personaggio da romanzo. Cattolicissimo, non perdeva una messa. Buono d'animo, terribile in campo. Prese me e mio fratello sotto la sua protezione: entrammo a San Siro vestiti da Inter, ci sedevamo accanto alla panchina. Se l'Inter vinceva, Lorenzi faceva dare anche a noi le 30 mila lire di premio partita".

Nella foto, Lorenzi abbracciato proprio ai piccoli Mazzola.



M&C

Mercato & Cucina

297 Victoria Rd,
Gladesville NSW 2111

Telefono: (02) 9817 3457

info@mercatoecucina.com.au

www.mercatoecucina.com.au/

Le Donne **vittime** degli stupri di guerra



Con stupri di guerra si intendono gli stupri commessi da soldati, altri combattenti o civili durante un conflitto armato, una guerra o un'occupazione militare che vanno distinti da violenze sessuali commesse tra soldati in servizio attivo. Nella categoria 'stupri di guerra' rientrano anche le situazioni nelle quali le donne sono costrette a prostituirsi o a diventare schiave sessuali dalle forze occupanti, come nel caso delle comfort women durante la seconda guerra mondiale.

Più di 45 milioni di civili morirono durante la seconda guerra mondiale. Uomini e donne civili possono essere soggetti a torture ma gli stupri di guerra sono più frequenti verso le donne che

gli uomini. Durante i conflitti le violenze sessuali sono perpetrate frequentemente verso donne e bambini, e gli autori "comunemente includono non solo civili e truppe nemiche ma anche alleati e civili compatrioti e anche compagni d'armi.

Le vittime degli stupri di guerra sono solitamente i "civili", una categoria riconosciuta per la prima volta nel XIX secolo. Anche se la violenza sessuale sulle donne è documentata nella storia, le leggi protettrici dei civili durante i conflitti armati tendevano a non riconoscere queste violenze contro le donne. Anche quando le leggi di guerra hanno riconosciuto e proibito le aggressioni sessuali, sono stati eseguiti pochi

procedimenti giudiziari. Durante le guerre e i conflitti armati, gli stupri sono usati di frequente come strumento di una guerra psicologica nel tentativo di umiliare il nemico e minare il suo morale.

Le violenze sessuali sono spesso sistematiche e complete, e i comandanti possono realmente incoraggiare i loro soldati ad usare violenza con i civili. Queste violenze possono accadere in diverse situazioni, incluso l'istituzionalizzazione della schiavitù sessuale, stupri associati a specifiche battaglie o massacri e atti individuali o isolati di violenza. Gli stupri di guerra comprendono anche violenze sessuali di gruppo e violenze con obiettivi specifici, sempre durante un conflitto armato e con soldati come autori delle violenze stesse.

Lo stupro di guerra e la schiavitù sessuale sono oggi riconosciuti dalle convenzioni di Ginevra come crimini contro l'umanità e crimini di guerra. Lo stupro oggi è anche affiancato al crimine di genocidio quando commesso con l'intento di distruggere, in parte o totalmente, un gruppo specifico di individui. In ogni caso, la violenza sessuale rimane diffusa in zone di guerra.

Caterina Segurana, l'eroina che difese Nizza dall'assalto delle Truppe Franco-Turche

Nacque probabilmente nei primi anni del XVI secolo e divenne una lavandaia.

Nell'agosto 1543, dopo alcuni attacchi di minore entità, la flotta turca guidata dal sultano Solimano II e le truppe franco-turche via terra sotto il comando del duca di Enghien e di Khaireddin Barbarossa posero sotto assedio Nizza e aprirono una breccia nelle mura cittadine presso la torre di Sincaire. Al momento dell'entrata in città degli invasori Segurana, comunemente chiamata donna Mauffaccia o Malfatta, raccolse intorno a sé un drappello di uomini e ricacciò fuori dalle mura i soldati franco-turchi.

Nonostante l'atto di resistenza, considerato una leggenda vista l'assenza di fonti documentali, la città si arrese pochi giorni dopo. Poiché il 15 agosto ricorreva la festività della Vergine molti le attribuirono l'intervento di Segurana, tanto che si parlò anche di una possibile apparizione mariana.

Sebbene l'effettiva esistenza di Caterina Segurana sia stata messa in dubbio l'episodio di tentata difesa della città ispirò diversi autori. L'episodio è descritto con dovizia di particolari da Onorato Pastorelli, nato però circa vent'anni dopo i fatti di Nizza, ed appare anche in scritto di Antonio Fighiera, del 1634, e di Pietro Gioffredo, quest'ultimo nato nel 1625.

L'assenza dei registri civili della contea di Nizza, che risalgono solo fino al 1564, contribuisce a gettare ombre sull'esistenza di Segurana.

Le furono dedicate poesie in lingua italiana da Luigi Andrioli, che le dedicò anche un poema pubblicato nel 1806, Francesco



Barberis e Giuseppe Bianchi. Giuseppe Dabray le dedicò il poema Monfort et Ségurane au siège de Nice ou le triomphe des femmes, edito nel 1876 mentre lo storico Giovanni Battista Toselli le dedicò un melodramma in due parti e un dramma storico in cinque atti e dieci quadri.

Tommaso Bensa un poema epico, pubblicato nel 1898 mentre Charles Roger Dessort pubblicò nel 1932 un romanzo proprio sulla sua figura. Un ulteriore melodramma dedicato a Segurana, in tre atti, uscì nel 1966 e ancora

sul finire del XX secolo, nel 1999, Françoise Scoffier pubblicò a Nizza un romanzo storico.

A Nizza le è stata dedicata una via e la scuola posta sulla stessa; inoltre la tribuna ovest dell'Alleanza Riviera porta il suo nome e, in un incrocio della città, due epigrafi - rispettivamente scritte in lingua francese e in lingua provenzale - e una palla di cannone turca sparata durante l'assedio, ricordano il coraggio dell'eroina durante l'assedio di Nizza. Altre strade le sono state dedicate ad Anzio, Cagliari, Roma e Torino.



Perché si dice che la **curiosità** è donna?

Nella vita quotidiana le persone sono curiose verso le novità, stimoli, situazioni che portano l'attenzione e spesso si dice che la curiosità è donna o femminile! Ma voi sapete il motivo perché si usa comunemente quest'affermazione? Ci sono diverse teorie che appaiono più o meno credibili. Una di queste si riferisce al carattere troppo parlante delle donne e al loro essere attive nella società e nelle relazioni con altre persone. Un'altra ipotesi sostiene che il detto si riferisca a Eva, che sarebbe stata curiosa e tentata dal serpente a superare la diffidenza e a fidarsi anche del male, quindi una nota negativa, attribuita alla femminilità.

Altre affermazioni sull'argo-

mento le ritroviamo nelle storie mitologiche, ma probabilmente la più famosa è quella narrata da Esiodo, del mito di Pandora, creata da Efesto, su comando di Zeus, che voleva così castigare il presuntuoso Prometeo per essersi impossessato del fuoco dal carro del Sole per donarlo agli uomini.

Il Dio greco mandò Pandora a Epimeteo, fratello di Prometeo, che se ne innamorò e per mostrarle quanto lo amasse, le diede in affidamento un vaso il cui fratello aveva imprigionato tutti i mali che potevano tormentare l'umanità. La donna non fu capace di fermare la propria curiosità e aprì il vaso, riversando sulla Terra quei mali che ancora oggi addolorano gli uomini e le donne.



Pirelli celebra i propri 150 anni dalla fondazione con una cerimonia al Piccolo Teatro di Milano, un racconto che rievoca il percorso di un gruppo che ha attraversato la storia dell'industria italiana, ma anche quella della cultura, del costume e della tecnologia, riunendo testimonianze, voci e immagini per rappresentare una storia di industria, cultura, costume, tecnologia e passione, iniziata il 28 gennaio 1872.

L'appuntamento del Piccolo è stato anticipato anche da un countdown internazionale che ha preso il via il 24 gennaio da Rio De Janeiro. Sul palco del Piccolo Teatro quattro attori hanno raccontato Pirelli partendo dalla sua storia. Immagini, video, foto del passato e del presente si sono alternati alle voci degli attori, che hanno ripercorso le tappe dell'azienda. Un dialogo incentrato sulle figure di Leopoldo Pirelli e di suo padre Alberto, anche attraverso il ricordo del nipote, e sul ruolo dell'azienda nella moder-

nizzazione e industrializzazione del Paese. Un percorso, quello di Pirelli, che prende il via il 28 gennaio 1872 da Giovanni Battista Pirelli, che a 23 anni scommette sulla gomma.

All'inizio l'azienda produce isolanti per telegrafi e cavi. Cresce rapidamente in tutto il mondo e realizza oggetti d'uso quotidiano (dalle cuffie ai giocattoli fino agli impermeabili) e coperture per carri e bici in risposta alle prime forme della nuova mobilità. La società punta su prodotti che diventano simboli anche dello sviluppo del Paese. Così come uno dei simboli di Milano diventa il Pirellone, il moderno grattacielo che negli anni '60 ospita l'azienda prima del trasferimento della sede alla Bicocca. Anche per Pirelli, però non mancano gli ostacoli: le mancate fusioni, negli anni '90, con Dunlop e Continental e il progetto di integrare reti e contenuti nelle telecomunicazioni, perseguito all'inizio degli anni Duemila con Telecom Italia.

Solenni festeggiamenti di San Giuseppe



di Marco Testa

Una grandiosa celebrazione per la Solennità di San Giuseppe si è tenuta a Moorebank, domenica 20 marzo, alla presenza di oltre 500 fedeli. La tradizionale festa annuale, istituita dagli italiani negli anni '70, ha coinvolto la partecipazione delle numerose nazionalità presenti nella

parrocchia in onore al padre putativo di Gesù Cristo.

Ad officiare la celebrazione eucaristica delle ore 10.00 sono stati il parroco Padre Mathew Velliya e Padre Giovanni Iacono, già amministratore parrocchiale di Moorebank, che da molti anni mantiene una presenza stabile nella collettività.

Nella sua omelia, il parroco ha ricordato che nella figura di San Giuseppe si riconosce per ogni cristiano l'importanza di non abbattersi davanti ai momenti di avversità. Proprio quando tutto sembra perduto, un angelo del Signore viene in sogno a Giuseppe esortandolo a non avere paura. Così che i sogni diventano uno strumento per mezzo del quale il Signore parla e invia conforto a quanti, nella prova, lo cercano con cuore sincero.

Padre Mathew ha infine evocato il dono del silenzio, che attraverso i vangeli esprimono la personalità di San Giuseppe. Nei libri canonici, infatti, a San Giuseppe non sono creditate parole. Egli è invece chiamato uomo giusto, che nel silenzio prende in sposa Maria e accompagna come capo della Santa Famiglia, Dio fatto uomo per la redenzione del mondo.

La Santa Messa è stata animata dalla Schola Cantorum e dalla Corale Italiana con l'esecuzione di vari canti della tradizione, della Missa De Angelis e di alcune parti dell'ordinario della liturgia tratti dalla nuova messa composta dall'organista della parrocchia di Moorebank, Dr Richard Mills, in occasione della pubblicazione della lettera apostolica di Papa Francesco "Patris corde", con la quale il Santo Padre ha commemorato il 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa. Le letture sono state declamate in varie lingue ed il salmo responsoriale è stato intonato in italiano.

Durante la celebrazione eucaristica, ha avuto luogo il Rito Penitenziale di Scrutinio riservato in occasione della Messa della terza settimana di Quaresima, per una giovane che si prepara a ricevere i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana a Pasqua.

Dopo la Santa Messa, la processione è stata guidata dal Parroco insieme a Padre Chris De Sousa, con la recita del Santo Rosario e le litanie a San Giuseppe. Il 2022 ha visto l'estensione del tragitto originario della processione, che si è allungata verso la Newbridge Road. Sono stati

continua in ultima pagina





MEMORIAL AUTOMOTIVE

Service Centre Pty Ltd.

62 Memorial Avenue,
LIVERPOOL NSW 2170

Lic. No. MVR50558

Phone (02) 9601 5876

Mobile 0428 233 483

memorialautomotive@bigpond.com

All Mechanical Repairs - Service You Can Trust

ANNUNCIO FUNEBRE



**VICTORIA MINNICI
(DI BARTOLO)**
nata il 15/9/1939 a Sydney
(NSW)
deceduta il 17/3/2022
già residente a Liverpool
(NSW)

Lascia nel più vivo e profondo dolore il marito Leo i figli Franco, Maria, Giuseppe (defunto), Vincenzo, Stefano e le Famiglie, i nipoti e i pronipoti, parenti ed amici tutti vicini e lontani.

La veglia funebre con il rosario si terrà lunedì 28 Marzo 2022 alle ore 5pm nella chiesa di All Saints Catholic Church Liverpool, 48 George St. Liverpool.

Il funerale si svolgerà il 29 Marzo 2022 alle ore 11.00 nella stessa chiesa. Dopo il rito religioso, il corteo funebre proseguirà per il cimitero di Liverpool.

I familiari ringraziano anticipatamente tutti coloro che parteciperanno al dolore e al funerale della cara estinta.

MESSA DEL MESE



FRANCESCO LENTINI
Nato a Marsala
(Trapani-Italia) il 27/12/1929
Deceduto il 28 gennaio 2022
a Fairfield West (Sydney)

Lascia ne più vivo e profondo dolore la moglie Rosetta, i figli Joe con la moglie Pam, Sergio con la moglie Nadia, Sam con la moglie Rosanna, Maria, Vince con la moglie Tina, nipoti e pronipoti, le sorelle e la cognata in America, parenti e amici vicini e lontani.

La Messa del mese sarà celebrata nella chiesa di Our Lady of Mount Carmel, 230 Humphries Road, Mount Pritchard, il 28/3/2022 alle ore 7pm.

I familiari ringraziano anticipatamente a quanti parteciperanno alla Messa in suffragio del caro Francesco.

La veglia funebre, cos'è e come si fa

La veglia funebre è un momento comune alla tradizione funebre di molte religioni e culture.

Si tratta del momento nel quale familiari intimi e amici del defunto si riuniscono accanto al corpo senza vita per qualche ora, a volte anche un giorno, prima che il corpo sia inserito e chiuso nella bara per poter celebrare il funerale.

La veglia funebre è un momento molto doloroso, che ha lo scopo di dare la possibilità a tutti coloro che conoscevano il defunto di vederlo per l'ultima volta e dargli l'ultimo saluto, ed è anche l'occasione per manifestare alla famiglia affetto e vicinanza, andando a dare una parola di conforto e a portare un biglietto di condoglianze o un mazzo di fiori.

Come si organizza una veglia funebre

Generalmente la veglia funebre è organizzata dalla famiglia insieme all'agenzia di pompe funebri.

Si può svolgere in casa, in una stanza ampia appositamente adobbata dall'agenzia, se il defunto è spirato in casa.

In altri casi, la veglia funebre si può svolgere nella camera mortuaria degli ospedali o in una casa mortuaria messa a disposizione dalle pompe funebri.

Quando a morire è un personaggio famoso, o una personalità importante per la collettività, la sua veglia funebre può essere allestita in un luogo grande appartenente, ad esempio al Comune, un luogo che consenta a tutti, familiari, parenti, amici, colleghi o ammiratori, di andare a dargli l'ultimo saluto.

Durante la veglia funebre si mantiene un atteggiamento di silenzio, compostezza e rispetto. La stanza è addobbata con fiori e si può anche predisporre un libretto a fogli bianchi dove i visitatori possono scrivere un messaggio di conforto alla famiglia. Nel caso di persone famose decedute, alla veglia funebre si espongono grandi mazzi di fiori e grandi fotografie.

Come ci si comporta durante una veglia funebre

Durante una veglia funebre non sono richiesti particolari comportamenti, se non quelli che ognuno può immaginare in rispetto della famiglia del defunto, del defunto stesso e di tutti i presenti. Non c'è alcun obbligo di vestire di nero ma sarebbe educato indossare abiti dalle tinte tenui, se non scure.

Il silenzio non è indispensabile ma si deve comunque mantenere un contegno e un decoro rispettosi del momento di dolore della famiglia. Si può portare alla famiglia un mazzo di fiori o un biglietto di condoglianze, scritto a penna su un pezzetto di carta bianco chiuso in una busta, anch'essa bianca.

La veglia funebre può durare anche una giornata intera, que-

sto non significa che chi vi partecipa debba restare lì per tutta la sua durata.

I tempi sono lunghi per consentire a più gente possibili, compatibilmente con gli impegni della vita quotidiana, di fare un ultimo saluto al defunto e dare un abbraccio alla famiglia. Ognuno, in base a impegni e sensibilità, deciderà quanto tempo trattenersi, senza però mostrare fretta eccessiva o restare più tempo del dovuto.

Durante la veglia si può anche intrattenere qualche breve conversazione con le altre persone presenti, l'importante è mantenere un comportamento rispettoso e composto come impone un'occasione di questo tipo.

IN MEMORIA



PATANÈ MARIA

Nata il 30/12/1939
in Sicilia (Italia)
Deceduta il 4/4/2021
in Sicilia (Italia)

In memoria ad un anno della sua dipartita i figli con le loro famiglie, le sorelle i cognati e le loro famiglie, i nipoti tutti vicini e lontani, la ricordano con immenso affetto.

Riposa in Pace.

Ray's Florist Silverwater

Da oltre 50 anni al servizio della comunità
Consegne in tutti i sobborghi di Sydney

02 9737 8877
www.raysflorist.com.au
email: info@raysflorist.com.au

A.O'HARE
FUNERAL DIRECTORS

Tel. (02) 9569 1811

Stefano Francalanci
0420 988 105 | Operations Manager

Rosa Peronace
Direttore | 0420 988 003

Carissimi

In questo tempo così difficile, il nostro pensiero va a tutti coloro che hanno perso un familiare o amico e non possono essere presenti fisicamente per l'estremo saluto. Vi facciamo presente, che nella nostra Cappella, potrete celebrare la vita dei vostri cari estinti in un modo dignitoso e soprattutto dando la possibilità di partecipare, a tutti coloro che lo desiderano, attraverso il nostro servizio di

Live Streaming

Cappella Ufficio Obitorio 15 -19 Norton Street Leichhardt
Tel: (02) 9569 1811 | info@aohare.com.au | www.aohare.com.au

SAM GUARNA
FUNERAL SERVICES

24 ore | 7 giorni
(02) 9716 4404
www.samguarnafunerals.com.au

Io, Sam Guarna, sono disponibile ad aiutare la tua famiglia nel momento del bisogno. Sono stato conosciuto sempre per il mio eccezionale e sincero servizio clienti. So che, per aiutare le famiglie nel dolore, bisogna sapere ascoltare per poi poter offrire un servizio vero e professionale per i vostri cari e la vostra famiglia. Tutto ciò con rispetto, attenzione e fiducia, sempre.

Contact us 24 hours a day, 7 days a week, our services are always ready and available to support you and your family through difficult times.
Mobile: 0416 266 530 - Phone: (02) 9716 4404 - Email: office@sgfunerals.com.au



continua da pagina 22

24 i giovani del Movimento Somasco che si sono dati cambio a gruppi di 8 per portare la statua del Santo lungo la processione.

Al termine della parte religiosa, i festeggiamenti sono continuati presso i locali della scuola primaria adiacente la chiesa, dove si è tenuto un festival del cibo internazionale.

Decine di famiglie hanno prestato la loro opera contribuendo ad un pranzo completamente gratuito, aperto a tutta la comunità, con piatti tradizionali di varie cucine etniche.

Il servizio di distribuzione del pranzo è stato curato dai giovani somaschi.

In soli due anni di ministero a Moorebank e Holsworthy, la congregazione dei Padri Somaschi, fondata da San Girolamo Emiliani nella Repubblica di Venezia nel 1534, sta suscitando un favorevole consenso e uno straordinario entusiasmo, rispecchiato dalla presenza di numerosi fedeli nei programmi religiosi e nelle iniziative caritatevoli.

La Solennità di San Giuseppe è stato un vero successo per tutta la parrocchia.

I Padri Somaschi continuano attivamente a servire la Chiesa di Sydney ed hanno ispirato la nascita di due nuove vocazioni italo-australiane, tuttora in discernimento verso il sacerdozio, Matthew Frijo recentemente entrato nel processo di postulato e Michael Iezzi che sta proseguendo il proprio cammino spirituale come aspirante.



LE NOTIZIE ITALIANE A CASA TUA

ECONOMICO, ORIGINALE, ALTERNATIVO E CHE DURA TUTTO L'ANNO

ABBONAMENTI 2022 TEL: (02) 8786 0888

Allora!
 Settimanale indipendente
 comunitario informativo e culturale

\$150.00 \$250.00 \$500.00 \$1000.00 \$.....

Nome
 Indirizzo
 Codice Postale.....
 Tel. (.....)..... Cellulare
 email

Compilare e spedire a: **ITALIAN AUSTRALIAN NEWS**
 1 Coolatai Cr. Bossley Park 2175 NSW
 oppure effettuare pagamento bancario diretto
 BSB: 082 490 Account: 761 344 086

Fatti un regalo: abbonati al nostro periodico

con \$150.00 - Diventi amico del nostro periodico e riceverai:
 Un anno di tutte le edizioni cartacee direttamente a casa tua
 Accesso gratuito alle edizioni online
 Numeri speciali e inserti straordinari durante tutto l'anno
 Calendario illustrato con eventi e feste della comunità e... altro ancora!
 con \$250.00 - Diploma Bronzo di Socio Simpatizzante
 \$500.00 - Diploma Argento di Socio Fondatore
 \$1000.00 - Diploma Oro di Socio Sostenitore
 e... se vuoi donare di più, riceverai una targa speciale personalizzata

Assegno Bancario \$..... VISA MASTERCARD

Importo: \$..... Data scadenza:/...../.....

Numero della carta di credito: ____ / ____ / ____ / ____

..... CVV Number ____

Firma

.....
 Nome del titolare della carta di credito

Per informazioni:
Italian Australian News, 1 Coolatai Cr. Bossley Park 2175
Tel. (02) 8786 0888